

CCXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 6 MARZO 1928

ANNO VI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:			
GRANCELLI	8370	Conversione in legge del Regio decreto-	
PRESIDENTE	8370	legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo	
RENDA, <i>questore</i>	8370	al conferimento al presidente dell'Opera	
Congedi	8370	Nazionale Balilla dei poteri del Consi-	
Documenti (<i>Annunzio di presentazione</i>), . .	8370	glio centrale e della Giunta esecutiva	
Uffici (<i>Convocazione</i>)	8370	dell'Opera stessa	8377
Ringraziamenti della Duchessa Diaz . .	8371	Conversione in legge del Regio decreto-	
Interrogazioni:		legge 12 maggio 1927, n. 839, conte-	
Costi di produzione dell'energia elettrica		nente disposizioni per la sistemazione	
e del gas	8371	edilizia della Regia Università e della	
BISI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8372	Regia scuola d'ingegneria di Padova .	8377
FINZI	8372	Conversione in legge del Regio decreto-	
Classificazione dei tabacchi per luoghi di		legge 16 giugno 1927, n. 963, concer-	
provenienza	8374	nente la proroga del termine indicato	
BONCOMPAGNI-LUDOVISI, <i>sottosegretario di</i>		nel primo capoverso dell'articolo 13 del	
<i>Stato</i>	8374	Regio decreto-legge 9 luglio 1926, nu-	
GRANCELLI	8375	mero 1331, che istituì l'Associazione Na-	
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):		zionale per il controllo della combustione	8377
Conversione in legge del Regio decreto-		Conversione in legge del Regio decreto-	
legge 26 agosto 1927, n. 1833, riguar-		legge 31 dicembre 1927, n. 2504, conte-	
dante la classificazione nella seconda		nente nuove norme per l'avanzamento	
categoria delle opere idrauliche delle		al grado di generale di divisione e gradi	
difese del tronco d'Adige in provincia		corrispondenti nel Regio esercito. . .	8378
di Verona, dal confine con la provincia		Conversione in legge del Regio decreto	
di Trento all'inizio delle arginature già		20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'isti-	
classificate nella seconda categoria a		tuzione della Scuola d'ingegneria aereo-	
Valle Verona	8376	nautica presso la Regia scuola d'in-	
Conversione in legge del Regio decreto-		gegneria di Roma	8378
legge 30 ottobre 1927, n. 2025, conte-		Conversione in legge del Regio decreto-	
nente nuove norme per l'avanzamento		legge 15 agosto 1927, n. 1865, riflettente	
al grado di generale di corpo d'ar-		la aggiunta della voce « Olio di oliva »	
mata	8376	alla tariffa speciale dei dazi doganali da	
Conversione in legge del Regio decreto-		applicare alle merci di provenienza dalle	
legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che		Colonie italiane, approvata con Regio	
proroga il termine di cui all'articolo 1		decreto-legge 23 novembre 1921, nu-	
del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927,		mero 1797, e quantitativo da ammet-	
n. 53 concernente provvedimenti per la		tere con trattamento di favore durante	
sistemazione e fusione dei servizi nel		il 1926.	8378
comune unificato di Genova	8376	Conversione in legge del Regio decreto	
		14 novembre 1926, n. 1921, concernente	
		la proroga dei termini per il Collegio	
		Arbitrale in materia di vertenza fra lo	
		Stato e gli Istituti anticipatori dei danni	
		di guerra	8379

Pag.	Pag.		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta	8379	Disegno di legge (Presentazione):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia ed altri Stati, firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizootie, avente sede a Parigi.	8379	VOLPI: Conversione in legge del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 281, concernente variazioni di bilancio e provvedimenti vari; e convalidazione del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 282 relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1927-28.	8383
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per la alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio	8380	Disegni di legge (Votazione segreta):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio di Magazzini generali ai sensi del Regio decreto-legge 1 ^o luglio 1926, numero 2290.	8380	Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2143, concernente disposizioni relative al finanziamento delle opere per la costruzione di un acquedotto consorziale in Val d'Orcia e Val di Chiana	8407
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2568, relativo all'estensione alle città di Fiume e Zara, ai comuni di Castelnuovo d'Istria e Mattegnà ed all'Isola di Lagosta delle norme contenute nel Regio decreto-legge 1926, n. 1622, riguardante il rilascio delle licenze di abbonamento alle radioaudizioni circolari	8380	Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1927, n. 2557, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 20 luglio 1925, n. 2591, istituyente l'imposta sulla fabbricazione e l'importazione delle cartine e tubetti per sigarette	8407
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 12, concernente proroga della facoltà di requisire locali per l'impianto e il funzionamento degli uffici pubblici nei capiluoghi delle provincie di nuova istituzione	8381	Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2618, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea	8407
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 dicembre 1927, n. 2702, riflettente l'aumento del quantitativo massimo delle uova di tonno, di provenienza dalle Colonie italiane, da importare nel Regno a trattamento di favore	8381	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927	8407
Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 123, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 763, relativo al matrimonio degli ufficiali della Regia aeronautica	8381	Approvazione del <i>modus vivendi</i> , stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro	8408
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2326, concernente la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali	8408
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1 ^o luglio 1928 al 30 giugno 1929	8384	Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 5, che aumenta i contingenti di esportazione per le pelli grezze bovine, per l'anno 1927.	8408
FEDELE, ministro	8384	Norme per il patrocinio innanzi alle preture	8408
SALVI	8399	Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 1994, proroga di termini per l'applicazione di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 5 dicembre 1926, n. 2051, concernente modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro	8408

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 ottobre 1927, n. 1827, che reca disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie	8408	Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1921, concernente la proroga dei termini per il Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli istituti anticipatori dei danni di guerra	8410
Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1833, riguardante la classificazione nella 2ª categoria delle opere idrauliche delle difese del tronco d'Adige in provincia di Verona, dal confine con la provincia di Trento all'inizio delle arginature già classificate nella 2ª categoria a valle Verona	8408	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta	8410
Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2025, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di corpo d'armata	8408	Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia ed altri Stati, firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizoozie, avente sede in Parigi	8410
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che proroga il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, concernente provvedimenti per la sistemazione e fusione dei servizi nel comune unificato di Genova.	8409	Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per la alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio	8410
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo al conferimento al presidente dell'Opera Nazionale Balilla dei poteri del Consiglio centrale e della Giunta esecutiva dell'Opera stessa	8409	Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio di Magazzini generali ai sensi del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, numero 2290	8411
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 839, contenente disposizioni per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola d'ingegneria di Padova.	8410	Relazioni (Presentazione):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 963, concernente la proroga del termine indicato nel primo capoverso dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, numero 1331, che istituì l'Associazione Nazionale per il controllo della combustione	8410	LEICHT: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, numero 2573, concernente l'estensione ai comuni di Bagni di Montecatini, Salsomaggiore e Postumia di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1º luglio 1926, n. 1380.	8371
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1927, n. 2504, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti nel Regio esercito	8410	VACCHELLI: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929	8382
Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della Scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia Scuola di ingegneria di Roma	8410	— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929	8382
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1927, n. 1865 riflettente la aggiunta della voce « Olio di oliva » alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle Colonie italiane, approvata con Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e quantitativo da ammettere con trattamento di favore durante il 1926	8410	— Provvedimenti di pensione per gli ufficiali della Regia marina già in posizione ausiliaria speciale e per quelli esonerati dal servizio attivo permanente con provvedimenti di autorità durante la guerra	8382
		FONTANA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1233, recante norme per le licitazioni fra società cooperative e per appalto di opere di bonifica	8383
		QUILICO: Modificazione della tabella organica del personale sanitario e religioso aggregato delle carceri e dei riformatori governativi	8383

	Pag.
PIRRONE: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1577, riguardante nuovi provvedimenti a favore dell'industria zolfifera siciliana . . .	8383
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2101, che reca nuovi provvedimenti per l'esercizio del credito minerario in Sicilia	8383

La seduta comincia alle 16.

MANARESI. *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

GRANCELLELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANCELLELLI. Ho chiesto di parlare sul processo verbale per attirare l'attenzione della Camera su un caso verificatosi nell'ultima seduta. Non so se altri abbia come me osservato che in occasione di quella seduta l'Ufficio di Questura ha distribuito centinaia e centinaia di biglietti d'invito in più dei posti disponibili. Quando poi questa folla, che attendeva da ore ed ore, ha visto finalmente aprirsi i battenti di via della Missione, le tribune erano già quasi tutte occupate da persone venute per altra via.

Ora questo sistema non è solo poco riguardoso verso i membri della Camera e verso le persone a cui passano i biglietti d'invito, ma, trattandosi di una folla venuta qui, non per banale curiosità, ma per sentire il Primo Ministro e Duce del Fascismo parlare su un delicato problema di politica estera, mi pare che questo scherzo, poco spiritoso, sia anche poco riguardoso verso il Capo del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Grancelli, l'inconveniente che ella ha deplorato è vivamente sentito da tutti, anche dall'Ufficio di Presidenza. Bisogna trovare il rimedio, e il rimedio si troverà per altre sedute. Ma per rimediare molto debbono fare gli onorevoli deputati, perchè l'affollamento si verifica per due ragioni, non solo per il numero dei biglietti, ma per l'introduzione che si fa di persone nelle tribune, anticipatamente alla loro apertura, soprattutto per parte di deputati e di autorevoli personaggi del Governo. Occorrerà quindi che anche i deputati concorrano alla rigida osservanza delle nuove disposizioni che saranno date per disciplinare meglio questa materia.

RENDA, *questore*. L'Ufficio di Questura ha fatto in quella occasione del suo meglio per contentare i deputati e soddisfare le legittime richieste; ma gl'inconvenienti che si riferiscono sono spesso inevitabili a causa del numero limitato dei posti disponibili, in contrasto con la grande richiesta di biglietti.

Tuttavia l'Ufficio di Questura si adopererà con ogni zelo per evitare inconvenienti, adottando, se occorra, il sistema dei biglietti numerati corrispondenti ai posti disponibili. Tale sistema, però, darà luogo ad altri inconvenienti che forse faranno sorgere maggiori doglianze.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Miari, di giorni 5; Fani, di 1; Donegani, di 6; Pivano, di 6; De Grecis, di 2; Ferretti, di 3; Romano Michele, di 4; Spezzotti, di 5; Viale, di 1; Severi, di 1; Trigona, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Galeazzi di giorni 10; Mazzucco, di 6; De Capitani d'Arzago, di 8; Marani, di 15; Mesolella, di 5; Savini, di 2; Panunzio, di 5; Bigliardi, di 2; D'Ambrosio, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Carliato, di giorni 8; Messedaglia, di 2; Caccianiga, di 3; Ceserani, di 6; Genovesi, di 4; Ranieri, di 2; Guaccero, di 1; Leoni Antonio, di 10; Marescalchi, di 4; Peglion, di 3; Olmo, di 5; Gentile, di 20; Arnoni, di 12; Imberti, di 2; Alice, di 6; Biancardi di 1;

(Sono concessi).

Annunzio di presentazione di documento.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il ministro delle finanze ha presentato la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1926-27.

Sarà stampata e distribuita.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per giovedì 8 corrente alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di quattro proposte di legge d'iniziativa una del deputato Sansone, una del deputato Lunelli, due del deputato Marchi Giovanni.

Esame dei seguenti disegni di legge:

Riforma della rappresentanza politica; (1918)

Approvazione del Trattato di conciliazione e di arbitrato firmato a Roma il 29 dicembre 1926, fra il Regno d'Italia ed il Reich Germanico; (1708)

Conferimento a titolo d'onore, del diploma di licenza al nome degli studenti degli istituti d'istruzione artistica caduti in guerra o dopo la guerra per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria (*Approvato dal Senato*); (1728)

Istituti nautici privati; (1753)

Facoltà al Governo del Re di riunire in testi unici le disposizioni legislative vigenti riguardanti la Regia marina (*Approvato dal Senato*); (1802)

Per la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie (*Approvato dal Senato*); (1809)

Modificazioni alla legge sulla leva marittima (*Approvato dal Senato*); (1884)

Proroga del termine per il riordinamento degli uffici e dei servizi per la dispensa del personale del comune di Reggio Calabria; (1890)

Costituzione del comune di Pompei (*Approvato dal Senato*); (1891)

Disposizioni per la lotta contro le mosche (*Approvato dal Senato*); (1892)

Norme concernenti l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori; (1893)

Autorizzazione permanente alla fiera internazionale del libro di Firenze; (1896)

Disposizioni sull'istruzione elementare in relazione al Regio decreto 2 gennaio 1927, n. 1, concernente il riordinamento delle circoscrizioni provinciali; (1916)

Disposizioni per la nomina ad insegnanti nelle scuole elementari classificate di maestre di scuole materne; (1917)

Istituzione di un ufficio del ruolo presso la Corte di cassazione del Regno; (1919)

Disposizioni per la cattura e caccia del passero a fine di protezione della coltura granaria; (1920)

Disciplina della costituzione e della attività delle associazioni intese alla tutela e allo incremento della pesca nell'interesse generale e senza fine di lucro; (1921)

Cessione gratuita di alcuni materiali della Regia marina; (1922)

Definitiva liquidazione di controversie dipendenti dalle gestioni di guerra presso l'Amministrazione militare marittima; (1923)

Proroga del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 80, relativo alla aliena-

zione delle unità radiate dal quadro del Regio naviglio; (1924)

Riordinamento delle norme che regolano lo scambio della corrispondenza postale fra gli uffici statali e i podestà; (1925)

Provvedimenti per i teatri di proprietà comunale; (1932)

Ringraziamenti della Duchessa Diaz.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la vedova del compianto Maresciallo Diaz mi ha inviato il seguente telegramma:

« *A S. E. Casertano - Presidente Camera dei deputati.* — Sono stata con i miei figli profondamente sensibile alle nobili parole con le quali la E. V. ha voluto esprimermi le fervide condoglianze della Camera dei deputati. In questa ora di infinita tristezza è per noi ragione del più alto conforto il pensiero che la Camera dei deputati sempre vibrante dei più nobili sentimenti della Nazione abbia riunito il nostro dolore al lutto della Patria. Agli onorevoli deputati ed alla E. V. così degno loro interprete la più commossa imperitura nostra riconoscenza. — SARAH DIAZ ».

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Leicht a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LEICHT. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2573, concernente l'estensione ai comuni di Bagni di Montecatini, Salsomaggiore e Postumia di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, convertito nella legge 1^o luglio 1926, n. 1380. (1830)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Finzi ai ministri dell'interno, dell'economia nazionale, dei lavori pubblici e delle corporazioni, « per sapere se non ritengano opportuno richiamare gli industriali idroelcttrici e le aziende produttrici di gaz per illuminazione ed uso termico, ad una maggiore comprensione del momento che la Nazione sta attraversando per adeguare i costi di produzione alla

quota 90 — e, nel caso affermativo — se non credano giunto il momento di classificare tra le attività costituenti il patrimonio dello Stato e della collettività, anche tutti gli impianti di produzione di energia elettrica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di parlare.

BISI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. La questione delle tariffe elettriche è stata esaminata da una Commissione incaricata da S. E. Giuriati la quale è arrivata a delle soluzioni che sono molto diverse dai criteri che hanno ispirato la interpellanza dell'onorevole Finzi. Applicando le quali alla lettera, si arriverebbe a questa conclusione: che per adeguare i prezzi dell'energia elettrica per la luce a quota 90 essi dovrebbero in media essere tutti raddoppiati.

Per quanto riguarda l'energia elettrica per forza motrice la media del suo prezzo è a quota 90. Se vi è qualche caso in cui i prezzi risultano esagerati rispetto ai prezzi attuali delle merci, questi prezzi saranno riveduti.

Non si deve dimenticare che gli esercenti le imprese elettriche hanno speso negli anni successivi alla guerra miliardi per la esecuzione di nuovi impianti elettrici richiesti dalla crescente domanda. Tali impianti sono costati in generale da sei a sette volte l'anteguerra e parte dei capitali necessari per l'esecuzione di tali lavori sono stati chiesti ed ottenuti con prestiti all'estero. È vero che i materiali da costruzione sono ora diminuiti, ma gli impianti e le costruzioni entreranno in funzione tra qualche anno trattandosi generalmente di impianti eseguiti in alta montagna dove i mesi lavorativi sono pochi.

Si fanno presenti le dichiarazioni delle aziende elettriche di Torino e di Milano che per effetto dei costi dei nuovi impianti sono costrette ad aumentare le tariffe di vendita dell'energia elettrica se non vogliono avere un bilancio in perdita.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FINZI. Onorevole sottosegretario, le sono molto grato per la cortesia con la quale ha risposto con dati numerici alla mia interrogazione, ma per questo mi spiace molto di più di non potermi dichiarare per niente soddisfatto.

Voci. Ci associamo.

FINZI. Effettivamente l'onorevole sottosegretario per l'economia nazionale ha risposto alla mia interrogazione con dati del

Ministero dei lavori pubblici. Questo rimando dell'esame compiuto sull'attività idroelettrica italiana da Erode a Pilato non è chiaro, non è cristallino nella sua essenza. Avendo presentato la mia interrogazione tre mesi fa non mi sono per nulla preoccupato di cercare i dati necessari per svolgerla. Essi sono piovuti numerosissimi da tutte le parti d'Italia, da tutti Enti, e privati, da quelli interessati da un lato e da quelli contro interessati dall'altro. Ma dall'esame di tutti questi dati è risultato che effettivamente la mia interrogazione aveva un fondamento che è sentito nei più profondi strati della popolazione e del paese. (*Approvazioni*).

L'onorevole sottosegretario dice che prendendo alla lettera la mia interrogazione bisognerebbe raddoppiare i prezzi dell'energia elettrica. Mi permetto di constatare però che se questa cosa fosse, avrebbe dovuto esistere in Italia una ecatombe di idroelettrici mentre invece sappiamo tutti che essi in Italia hanno fatto fortuna. (*Approvazioni*).

Ora per questa mia interrogazione citerò alcuni brani di giornali, e citerò di quelli più ortodossi in materia specifica e per disciplina fascista. In ultima analisi la stampa fascista dice (non sono solo io che lo affermo) che il problema dell'energia elettrica nel Paese è un problema che si innesta con tutti i problemi delle basilari necessità della vita collettiva. Ormai l'energia elettrica di per se stessa prende una tale parte in tutte le manifestazioni della vita di tutti coloro che compongono la collettività statale che non può essere lasciata esclusivamente in mano a tre o quattro che se ne contendono il monopolio.

Il *Corriere Padano* del 18 dicembre 1927, accennando a questa necessità dell'intervento dello Stato, articolo di fondo, parla dell'industria elettrica e dice: « Per quanto riguarda lo Stato deve essere fuori discussione che l'energia elettrica è forma di utilizzazione di beni demaniali (acqua, miniere, combustibili, ecc.) e che quindi lo Stato deve avere in materia una attività propria di produttore o di concedente. In secondo luogo, il limite di questo intervento di Stato non può essere contenuto nelle modeste formule di disciplinari di concessioni, ma deve esprimersi con azione che segua i bisogni del mercato ed i progressi della tecnica.

Da ultimo, il problema dell'energia elettrica è problema fondamentale di costi di produzione oltre che di investimenti, nell'economia dei consumi.

Fissati questi punti pregiudiziali, si deve ricordare che lo Stato quando concede ai privati l'energia elettrica mediante trasformazione dell'acqua e della lignite, non solo si spoglia di una ricchezza demaniale, ma investe il concessionario di un pubblico servizio, in virtù del quale il concessionario stesso può chiedere espropriazioni, imporre consorzi, esercitare monopoli di diritto, e talvolta anche di fatto, che si riferiscono ad un elemento della produzione e al consumo generale».

E qui vi sono una infinità di altre logiche, precise, interessantissime considerazioni su questo problema.

Il « *Mezzogiorno* » di Napoli ha un articolo ancor più recente. Parlando appunto dei rapporti che debbono intercorrere tra lo Stato come concedente di questa sua potenza e gli enti privati che la sfruttano, dice:

« Questa speciale situazione del produttore di energia elettrica che esercita la sua attività sopra una attività statale crea degli obblighi assolutamente diversi da quelli degli industriali propriamente detti che esercitano la loro attività in concorrenza con altri produttori. Nel caso dell'energia, è naturale che intervenga il concetto dell'utilità nazionale e quindi una perequazione per quanto possibile nazionale che non deve essere intralciata da interessi particolari, da monopoli ed altri elementi.

« Si potrebbe pensare che la speculazione in senso normale della parola debba essere esclusa da questa forma di attività industriale perchè le sue caratteristiche la fanno nettamente distinguere da tutte le altre e le impongono un regime che deve essere dettato da una superiore considerazione di interesse generale.

Per una industria fondata sulla utilizzazione di una attività demaniale, non deve parere eccessivo l'ausilio dell'autorità a scopo di far godere, con equa ripartizione, alla maggior quantità di cittadini alle migliori condizioni possibili, una energia che è ormai penetrata in tutte le manifestazioni della vita di un popolo che anela al rapido progresso ».

E il giornale invoca il magistrato della energia elettrica.

Vi sono voti, fra cui recentissimo quello della città di Catania dove i sindacati della città hanno dovuto invocare dal prefetto un'azione di tutela per gli eccessivi prezzi praticati dagli industriali idroelettrici.

Ora qui si tratta di discutere il problema nelle sue basi fondamentali. Quando tutto

il Paese ha iniziato la sua politica di riduzione dei prezzi, seguendo molto disciplinatamente la via tracciata dal Capo del Governo, bisogna avere il coraggio di dichiarare che gl'industriali idroelettrici, forse per cause non dipendenti da loro colpevolezza, hanno risposto aumentando i prezzi. E gli industriali idroelettrici hanno avuto tutti i migliori benefici dalla stabilizzazione perchè anche quei pochi prestati contratti in America col dollaro a 25, hanno lautamente pagato il rischio ora che possono essere coperti col dollaro a 18, mercè la stabilizzazione voluta ed attuata dal Governo.

Se parliamo degli impianti termici, anche lì, vediamo che la materia prima, il carbone, ha avuto un ribasso in questi due ultimi anni di bene il 40 per cento. I ribassi vi sono nella mano d'opera, negli impiegati, nei mezzi di trasporto, di locomozione, nelle spese di sorveglianza e di ispezione alle reti, nell'amministrazione; tutte le minute spese sono ribassate, perchè non deve ribassare il prezzo di base di Kw?

Sarebbe bene che uno dei numerosissimi colleghi che siedono in questa Assemblea e che sono grandi capitani dell'industria elettrica di tutte le regioni, o in sede di bilancio dell'economia nazionale, o in altra sede più opportuna, illuminasse la Camera su questo problema che per noi è veramente astruso, perchè non comprendiamo come, diminuendo tutti i costi della vita, l'energia elettrica debba aumentare. (*Commenti*). Ne darò un esempio. Veniamo proprio a quello che è l'economia spicciola dell'impianto elettrico, nelle case, di tutte le famiglie operaie e borghesi. Un contatore elettrico costa oggi non più di 60 lire, costruito in serie. Ebbene, l'utente comincia a depositare una somma superiore al valore del contatore ed infruttifera, poi paga un canone mensile, che varia dalle due alle sei lire.

E poichè il contatore costa alla Società una media di 80 centesimi al mese tra revisione, controllo, sostituzione di pezzi avariati, ammortamento e interessi, ne risulta che sul solo contatore vi è un interesse del 150 per cento, secondo me debolmente eccessivo!... (*Commenti*).

C'è qualche altra cosa che dal lato nazionale bisogna osservare: la varietà del prezzo del kilowatt. Vi sono regioni in Italia dove il kilowatt costa 16 centesimi. Non parliamo poi se una società intende fare concorrenza ad un'altra; allora è capace di dare il kilowatt gratis fin che l'altra non

cade. In un'altra regione troviamo il kilowatt a 60 e 90 centesimi. Nell'Italia meridionale.....

Voci. Anche a lire 2.50.

FINZI.... Ed allora domandiamo: non crede il Governo giunto il momento di rivedere questa complessa materia, di vedere in che limite possa essere contenuta questa potenza, controllata e disciplinata?

Nell'Italia meridionale i prezzi sono proibitivi sotto ogni aspetto. L'allacciamento di piccoli ordigni agricoli, di piccoli impianti per irrigazioni, costa un prezzo tale che diventa proibitivo. Quindi gli sforzi del Ministero dell'economia nazionale per diffondere i mezzi di meccanicizzazione per ottenere la fertilità maggiore del terreno, si infrangono contro questa impossibilità finanziaria di allacciamento alle reti.

C'è un altro fatto: i progetti. Vi è un'infinità di episodi anche recenti, in cui abbiamo veduto che i progetti approvati dal Ministero dei lavori pubblici sono risultati sbagliati. Così per Muro Lucano, Matese, Palermo e in parte per il Tirso. Il ministro dei lavori pubblici nel discorso tenuto al corso d'ingegneria all'Università di Padova raccomandò agli studenti di curare meglio i progetti. Non diciamo niente di irriverente, se raccomandiamo al Ministero dei lavori pubblici di curare meglio i progetti che si riferiscono ai bacini e agli sfruttamenti idroelettrici.

Credo di fare cosa doverosa dichiarando che l'elettricità è ormai elemento indispensabile alla collettività e come tale può essere considerata dal Governo; tanto più che è il Governo che dà le concessioni per le centrali che poi scadranno fra 30, 50 o 60 anni; ed a un certo momento se il Governo avrà le centrali, non so in quale stato di uso, non avrà le reti, perchè queste non sono di concessione. Non mi spaventerei affatto di una attività di Governo che effettivamente riuscisse a compiere il grande monopolio nazionale dell'elettricità. Quando la collettività deve subire un monopolio, è meglio che lo subisca da parte dello Stato piuttosto che da parte di privati.

CROLLALANZA. Con l'equiparazione dei prezzi in tutta l'Italia.

FINZI. Se il Ministero dell'economia nazionale vorrà portare il suo benevolo interessamento al problema, come l'ha portato di recente, e ci annuncierà che vi è la possibilità di vedere riscattate al paese le fonti di questo potente mezzo di civilizzazione, creda che tutti gli italiani gliene saranno grati. Non bisogna pensare con terrore allo stato mono-

polista di un qualsiasi mezzo di attività industriale; noi abbiamo l'esempio delle Ferrovie dello Stato, ferrovie che lo Stato ha trovato a rotoli e che lo Stato ha rimesso in completa pianta con quei benefici effetti che vediamo tutti i giorni ed ai quali hanno reso omaggio tutti gli stranieri che hanno visitato la penisola.

Non bisogna avere la concezione dello Stato del 1919 perchè naturalmente allora non era opportuno affidargli neppure una centrale elettrica di 10 kilowatt-ore, ma dello Stato di oggi che sa controllare tutte le attività, dello Stato che può pensare a quella vasta rete nazionale che consente, allacciando tutte le centrali del paese a carattere termico o di qualunque genere, che il kilowatt venga ad avere per tutti i cittadini italiani indistintamente lo stesso prezzo, dalle Alpi alla Sicilia, come nelle ferrovie tutti i cittadini italiani pagano la stessa tariffa chilometrica, nonostante la ferrovia possa costare in un dato punto dieci volte più che in un altro. Per le ferrovie, infatti, non abbiamo tariffe differenziali su treni in pianura e su quelli in montagna, dove il consumo deve essere moltiplicato per sei o per dieci, e ciò perchè in regime di monopolio non ci sono dividendi da dare a nessuno, nè tentativi di sorvegliare altri gruppi, nè le eventuali eccedenze di una parte servono a colmare le passività di un'altra parte.

Ringrazio il sottosegretario di Stato della sua risposta; e spero che per il mio paese questo grave problema sia affrontato decisamente. Se l'Italia sarà la prima, sarà ancora la prima a scrivere una delle più belle pagine della vita sociale e civile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grancelli, al ministro delle finanze, « per conoscere se non ritenga opportuno disporre un immediato riesame di quei casi, nei quali, l'analisi delle qualità dei tabacchi prodotti in un comune, forse per la scarsità del materiale esaminato, ha dato risultati manifestamente in contrasto con i risultati di tutte le zone, e con tutto quanto si poteva prevedere in base alle condizioni generali del suolo e del clima. Cita a chiarimento l'esempio del comune di Casteldazzano (Verona) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere:

BONCOMPAGNI-LUDOVISI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il vasto e rapido sviluppo verificatosi nell'immediato dopo guerra nella coltivazione indigena del tabacco ha portato ad una produzione quantitativa-

mente eccessiva e in notevole parte deficiente per qualità. L'amministrazione del Monopolio perciò, mentre ha dovuto superare le più gravi difficoltà e impiegare capitali ingenti per immagazzinare ingenti quantità di materiale di molto superiore al fabbisogno della popolazione, ha anche dovuto preoccuparsi di dare quasi esclusivo impiego di tabacchi indigeni nelle proprie lavorazioni per il peggioramento che si veniva verificando nella quantità di manufatto con conseguente diminuzione delle entrate. È stato perciò necessario al di sopra dell'interesse singolo salvaguardare con ogni fermezza quello dello Stato per il quale il gettito del monopolio rappresenta uno dei ceptiti maggiori.

All'uopo si è iniziata un'azione tendente ad incrementare la produzione nelle località più adatte e a diminuirla in quelle meno adatte provvedendo alla classificazione in diverse categorie dei tabacchi indigeni a seconda delle caratteristiche intrinseche che sono quelle che maggiormente influiscono sulla bontà del manufatto. In corrispondenza a tali categorie si sono assegnate le tariffe diverse di acquisto. Devesi considerare che la classificazione dei tabacchi per luogo di provenienza fu affidata ad una apposita commissione ministeriale composta di funzionari tecnici superiori dell'Amministrazione, laureati in scienze agrarie, i quali però da molti anni esercitano la mansione di periti nelle valutazioni dei tabacchi indigeni che vengono acquistati dal monopolio, sono competenti in materia, e conoscono a fondo la situazione della tabacchicoltura nazionale.

Tale commissione esaminò tutti i prodotti indigeni in rapporto al loro impiego nella lavorazione, e assolse il suo compito con diligenza e scrupolosità, oltre che con la massima obbiettività.

Gli interessi dei tabacchicoltori devono dunque ritenersi sufficientemente tutelati, ma poichè non è da escludersi che in un lavoro così vasto e complesso come quello compiuto dalla Commissione di perizia qualche singolo caso di sperequazione si sia effettivamente verificato, l'Amministrazione ha avvisato ai mezzi opportuni per porvi adeguato rimedio.

E infatti essa ha in primo luogo autorizzato la Commissione di perizia ad assegnare un coefficiente di maggiorazione o di minorazione entro il limite del 10 per cento del prezzo complessivo, quando a suo giudizio vengano a riscontrarsi nelle partite periziate caratteristiche che comportano una valu-

tazione superiore o inferiore a quella media dichiarata dalla propria tariffa.

Inoltre non ha escluso la possibilità della revisione della classifica per quei casi dubbi assolutamente eccezionali, che verranno segnalati dalle competenti direzioni compartimentali, perchè per detti casi si disporrà un diligentissimo esame dei tabacchi che verranno prodotti nella veniente campagna agricola.

Del resto le tariffe stabilite per le singole categorie assicurano prezzi ben remunerativi per i produttori, e tali che per i tabacchi delle categorie meno pregiate superano sempre nel rapporto dei prezzi anteguerra le altre produzioni agricole. Infatti il prezzo stabilito dalle tariffe per l'anno in corso risulta inferiore a quello della scorsa campagna agricola del dieci per cento in media, e anzi, se si considerano quei tabacchi che otterranno la classifica più bassa, la percentuale di diminuzione si limita al 20 per cento, mentre è notorio che tutti gli altri prodotti del suolo, o quasi tutti, hanno subito una diminuzione assai più forte.

I tabacchicoltori quindi dovrebbero esser grati all'Amministrazione del trattamento più che equo che essa ha usato in loro confronto. Se in qualche singolo caso si fossero anche verificate delle sperequazioni, non dovrebbero trarne motivo per infirmare la bontà della determinazione presa dall'Amministrazione a seguito dei risultati delle classificazioni ottenute.

L'Amministrazione — ripeto — può ammettere che qualche eventuale errore sia avvenuto, ma bisogna guardare il problema nel suo insieme, e non si può, per qualche errore eventuale, arrestare per l'annata in corso tutta la selezione stabilita nei terreni.

Ricordo all'onorevole interrogante che per la prima categoria i prezzi stabiliti sono del 792 per cento superiori a quelli anteguerra per l'ultima categoria del 624 per cento; in media abbiamo sempre dei prezzi che superano i prezzi anteguerra di sette volte.

PRESIDENTE. L'onorevole Grancelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRANCELLO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta che ha voluto darmi S. E. il sottosegretario di Stato per le finanze. Siamo perfettamente d'accordo. Lo spirito della mia interrogazione si limitava ad attirare l'attenzione del Governo su quei casi in cui l'Amministrazione può essere incorsa in qualche errore.

Il valore d'insieme della ricerca eseguita dal Ministero è innegabile, ma non si deve credere che in ogni singolo caso debba avere valore assoluto. Può succedere, per esempio, che in un paese vi sia una sola concessione di tabacchi la quale, coltivata con sistemi inadeguati, dia prodotti inferiori a quelli che la terra meglio coltivata potrebbe rendere; può anche darsi che si trovino nei magazzini di un paese dei tabacchi coltivati in altri paesi, e quindi senza alcun vizio del terreno, si abbia una classificazione inferiore a quello che per il suo terreno il paese dovrebbe avere.

Il caso di Casteldaziano, che ho citato particolarmente, è precisamente questo, e perciò io mi permetto di raccomandare vivamente che il Governo voglia sollecitamente portare la sua attenzione su quei casi in cui i risultati sono basati su scarsi elementi e contrastano con ciò che si doveva logicamente aspettarsi in base alla analogia con le zone vicine e alle condizioni generali dell'ambiente.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1833, riguardante la classificazione nella 2ª categoria delle opere idrauliche delle difese del tronco d'Adige in provincia di Verona, dal confine con la provincia di Trento all'inizio delle arginature già classificate nella 2ª categoria a Valle Verona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1833, riguardante la classificazione della seconda categoria delle opere idrauliche delle difese del tronco d'Adige, in provincia di Verona, dal confine con la provincia di Trento all'inizio delle arginature già classificate nella seconda categoria, a valle di Verona.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1662-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1833, che classifica

nella seconda categoria delle opere idrauliche le difese del tronco dell'Adige in provincia di Verona dal confine con la provincia di Trento all'inizio delle arginature già classificate nella seconda categoria, a valle di Verona, compreso il tratto urbano della città di Verona ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2025, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di corpo d'armata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2025, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di Corpo d'armata.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1675-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2025, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di Corpo d'armata ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che proroga il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, concernente provvedimenti per la sistemazione e fusione dei servizi nel comune unificato di Genova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che proroga il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, concernente

provvedimenti per la sistemazione e fusione dei servizi nel comune unificato di Genova.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1860-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli sul testo emendato dalla Commissione, se non vi sono opposizioni da parte dell'onorevole Ministro competente.

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che proroga di due mesi il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, per la sistemazione e fusione dei servizi nel comune unificato di Genova.

(È approvato).

Art. 2.

Il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, già prorogato di due mesi col Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, è ulteriormente prorogato di quattro mesi.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo al conferimento al presidente dell'Opera Nazionale Balilla dei poteri del Consiglio centrale e della Giunta esecutiva dell'Opera stessa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo al conferimento al presidente dell'Opera nazionale Balilla dei poteri del Consiglio centrale e della Giunta esecutiva dell'Opera stessa.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1643-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo la discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo al conferimento al presidente dell'Opera nazionale Balilla, dei poteri del Consiglio centrale e della Giunta esecutiva dell'Opera stessa ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 839, contenente disposizioni per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia scuola d'ingegneria di Padova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 839, contenente disposizioni per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola d'ingegneria di Padova.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1867-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 839, contenente disposizioni per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola di ingegneria di Padova ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 963, concernente la proroga del termine indicato nel primo capoverso dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, che istituì l'Associazione Nazionale per il controllo della combustione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 963, concernente la proroga

del termine indicato nel primo capoverso dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, che istituì l'Associazione nazionale per controllo della combustione.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1594-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo al discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 963, concernente la proroga del termine indicato nel primo capoverso dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, che istituì la Associazione nazionale per il controllo della combustione ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1927, n. 2504, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti nel Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1927, n. 2504, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti nel Regio esercito.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1831-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge in Regio decreto-legge 31 dicembre 1927, n. 2504, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti del Regio esercito ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della Scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia Scuola d'ingegneria di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia scuola d'ingegneria di Roma.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1079-c).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura sul testo emendato dal Senato ed accettato dalla Commissione:

« È convertito in legge il Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della Scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia scuola d'ingegneria di Roma, aggiungendo all'articolo 5 il seguente capoverso:

« Ove in applicazione delle disposizioni di cui alle lettere *a* e *b* del presente articolo non si coprano tutti i posti assegnati alla scuola, a quelli finora scoperti potrà provvedersi mediante concorso da bandirsi dal ministro della pubblica istruzione prescindendo dall'approvazione del Consiglio superiore. Potrà inoltre prescindersi dai termini stabiliti dalle disposizioni generali per l'apertura dei concorsi e per le nomine ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1927, n. 1865, riflettente la aggiunta della voce « Olio di oliva » alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle Colonie italiane, approvata con Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e quantitativo da ammettere con trattamento di favore durante il 1926.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1926, n. 1865, riflettente l'aggiunta della

voce « Olio di oliva » alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle colonie italiane, approvata con Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e quantitativo da ammettere con trattamento di favore durante il 1926.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1880-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 15 agosto 1926, n. 1865, che approva l'aggiunta della voce « Olio di oliva » alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle colonie italiane, approvata con Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e quantitativo da ammettere con trattamento di favore durante il 1926 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1921, contenente la proroga dei termini per il Collegio arbitrale in materia di vertenza fra lo Stato e gli Istituti anticipatori dei danni di guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1921, concernente la proroga dei termini per il Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Istituti anticipatori dei danni di guerra.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1869-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1921, concernente la

proroga dei termini per il Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Istituti anticipatori dei danni di guerra ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 935, recanti provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1553-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 19 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia ed altri Stati, firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizoozie, avente sede a Parigi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia ed altri Stati, firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizoozie, avente sede in Parigi.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1335-C).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'Accordo firmato a Parigi fra l'Italia ed altri Stati, il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizoozie, avente sede in Parigi, *colla sostituzione nel primo comma dell'articolo 2, delle parole:* « ammontare della categoria prima, prevista all'articolo 11 » *alle altre:* « ammontare della categoria prevista allo articolo 11 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per la alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per l'alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. *Stampato*, n. 1703-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per l'alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio di Magazzini generali ai sensi del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 2290.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio di Magazzini generali ai sensi del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 2290.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 1804-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per l'emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio dei Magazzini generali a' sensi del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 2290 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2568, relativo all'estensione alle città di Fiume e Zara, ai comuni di Castelnuovo d'Istria e Mattegnna ed all'Isola di Lagosta delle norme contenute nel Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1622, riguardante il rilascio delle licenze di abbonamento alle radioaudizioni circolari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2568, relativo all'estensione alle città di Fiume e Zara, ai comuni di Castelnuovo d'Istria e Mattegnna ed all'Isola di Lagosta, delle norme contenute nel Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1622,

riguardante il rilascio delle licenze di abbonamento alle radioaudizioni circolari.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1819-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2568, relativo all'estensione alle città di Fiume e Zara, ai comuni di Castelnuovo d'Istria e Mattegnà ed all'Isola di Lagosta delle norme contenute nel Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1622, riguardante il rilascio delle licenze di abbonamento alle radioaudizioni circolari ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 12, concernente proroga della facoltà di requisire locali per l'impianto e il funzionamento degli uffici pubblici nei capoluoghi delle provincie di nuova istituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 12, concernente proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 597, per l'esercizio della facoltà di requisire locali per l'impianto e il funzionamento degli uffici pubblici nei capoluoghi delle provincie di nuova istituzione.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1832-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 12, concernente proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, nu-

mero 597, per l'esercizio della facoltà di requisire locali per l'impianto e il funzionamento degli uffici pubblici nei capoluoghi delle provincie di nuova istituzione ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 dicembre 1927, n. 2702, riflettente l'aumento del quantitativo massimo delle uova di tonno, di provenienza dalle Colonie italiane, da importare nel Regno a trattamento di favore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 dicembre 1927, n. 2702, riflettente l'aumento del quantitativo massimo delle uova di tonno, di provenienza dalle Colonie italiane, da importare nel Regno a trattamento di favore.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 1853-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 dicembre 1927, n. 2702, riflettente l'aumento del quantitativo massimo delle uova di tonno, di provenienza dalle Colonie italiane, da importare nel Regno a trattamento di favore ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 123, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 763, relativo al matrimonio degli ufficiali della Regia aeronautica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 123, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 763,

relativo al matrimonio degli ufficiali della Regia aeronautica.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1874-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 8 gennaio 1928, n. 123, che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 763, relativo al matrimonio degli ufficiali della Regia aeronautica ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge approvati, per alzata e seduta, nella precedente e nell'odierna tornata:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2143, concernente disposizioni relative al finanziamento delle opere per la costruzione di un acquedotto consorziale in Val d'Orcia e Val di Chiana (1780);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1927, n. 2557, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 20 luglio 1925, n. 2591, istituyente l'imposta sulla fabbricazione e l'importazione delle cartine e tubetti per sigarette (1822);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2618, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea (1856);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927 (1863);

Approvazione del *nodus vivendi*, stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro (1824);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2326, concernente

la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali (*Approvato dal Senato*) (1881);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 5, che aumenta i contingenti di esportazione per le pelli grezze bovine, per l'anno 1927 (1835);

Norme per il patrocinio innanzi alle preture (1568);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 1994, proroga di termini per l'applicazione di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 5 dicembre 1926, n. 2051, concernente modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro (1674);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 ottobre 1927, n. 1827, che reca disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie (1763);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1833, riguardante la classificazione nella 2ª categoria delle opere idrauliche delle difese del tronco d'Adige in provincia di Verona, dal confine con la provincia di Trento all'inizio delle arginature già classificate nella 2ª categoria a valle Verona (1662);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2025, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di corpo d'armata (1675).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lasceremo le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Vacchelli, Fontana, Quilico e Pirrone a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

VACCHELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929; (1843)

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929; (1844)

Provvedimenti di pensione per gli ufficiali della Regia marina già in posizione ausiliaria speciale e per quelli esonerati dal servizio attivo permanente con provvedimenti di autorità durante la guerra. (1898)

FONTANA. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1233, recante norme per le licitazioni fra società cooperative e per appalto di opere di bonifica. (1583)

QUILICO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Modificazione della tabella organica del personale sanitario e religioso aggregato delle carceri e dei riformatori governativi. (1900)

PIRRONE. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1577, riguardante nuovi provvedimenti a favore dell'industria zolfifera siciliana; (1655)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2101, che reca nuovi provvedimenti per l'esercizio del credito minerario in Sicilia. (1693)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VOLPI, *ministro delle finanze* Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 281, concernente variazioni di bilancio e provvedimenti vari; e convalidazione del Regio decreto 26 febbraio 1928, n. 282, relativo a prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1927-28. (1935)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GUGLIELMI.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ad una seconda votazione segreta sui seguenti altri disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che proroga il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, concernente provvedimenti per la sistemazione e fusione dei servizi nel comune unificato di Genova (1860).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo al conferimento al presidente dell'Opera nazionale Balilla dei poteri del Consiglio centrale e della Giunta esecutiva dell'Opera stessa (1643).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 839, contenente disposizioni per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola di ingegneria di Padova (*Approvato dal Senato*) (1867).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 963, concernente la proroga del termine indicato nel primo capoverso dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, che istituì la Associazione nazionale per il controllo della combustione (1594).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1927, n. 2504, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti nel Regio esercito (1831).

Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della Scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia scuola d'ingegneria di Roma. (*Modificazioni del Senato*) (1079-B).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1927, n. 1865, riflettente la aggiunta della voce « Olio di oliva » alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle Colonie italiane, approvata con Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e quantitativo da ammettere con trattamento di favore durante il 1926. (*Approvato dal Senato*) (1880).

Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1926, 1921, concernente la proroga dei termini per il Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli Istituti anticipatori dei danni di guerra. (*Approvato dal Senato*) (1869).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta (1553).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia ed altri Stati, firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizoozie, avente sede in Parigi. (*Modificazioni del Senato*) (1335-B).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie per la alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio (1703).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio di magazzini generali ai sensi del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 2290. (*Approvato dal Senato*) (1804).

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi, la relazione dell'onorevole Leicht, che è senza dubbio documento della competenza e dell'amore col quale egli suole trattare le questioni scolastiche ed i problemi della cultura, mi dispensa fortunatamente dall'esame minuto dei vari capitoli del bilancio per l'anno 1928-29 e delle differenze che presentano col bilancio dell'esercizio finanziario presente.

Come l'onorevole relatore ha notato, si propone per il prossimo anno una riduzione di spesa di circa 60 milioni, lieve diminuzione, se si tien conto dell'onere complessivo del bilancio, che è di circa un miliardo e trecento milioni, e pure dolorosa, poichè essa cade veramente su un organismo particolarmente sensibile e delicato come quello della scuola e della cultura. Ma era necessario, nelle presenti circostanze, che anche il bilancio della pubblica istruzione offrisse il suo contributo al consolidamento dell'Erario.

La maggior parte della spesa, come avrete notato, è richiesta per l'istruzione elementare. Sono più di 860 milioni che stanno a provare lo sforzo poderoso che il Governo Fascista compie per la educazione del popolo italiano. Il raffronto istituito dall'onorevole relatore tra le cifre del presente stato di previsione e quelle dei bilanci precedenti alla Marcia su Roma è davvero più eloquente, come egli dice, di ogni volo retorico.

L'onorevole Orano nel suo scintillante discorso ha affermato che il fascismo intento principalmente a porre rimedio ai grandi mali della vita sociale ed economica d'Italia ed a ricostituirla su solide basi, è stato dalla dolorosa necessità costretto a non dare eguale importanza ai problemi della cultura. Forse egli non si è soffermato a meditare le cifre esposte dall'onorevole Leicht al termine della sua relazione. Certo, quello che il fascismo ha finora compiuto nel campo della cultura e della scuola, non può appagare tutti i desideri, né bastare ai bisogni che, nel rapido moto impresso alla vita nazionale, il fascismo stesso ha il merito di avere suscitati o reso più vivi e pungenti; ma quando si ponga mente che per la sola istruzione elementare fra il bilancio precedente alla Marcia su Roma ed il bilancio che ora voi discutete, vi è una differenza di più di 300 milioni, dovete riconoscere che il fascismo, lungi dal trascurare i problemi della educazione, li pone invece effettivamente al centro della vita nazionale.

La rivoluzione fascista non è soltanto rivolgimento di regime politico, ma è anche, vorrei dire soprattutto, rivoluzione spirituale; poichè essa si propone, ed in parte l'ha già effettuato, di mutare l'animo della gioventù italiana, indirizzandola a ideali più alti e diversi da quelli che prima ad essa erano indicati, ideali che hanno radice nella coscienza rinnovata, nella fede nuova che il fascismo vuole suscitare, nella nuova visione della vita considerata, secondo il detto

dell'antico sapiente, come una milizia, austera, sdegnosa di ogni mollezza e di ogni viltà, insofferente di ogni facile transazione, sempre insoddisfatta delle mète conquistate per affaticarsi a mète più alte, intesa quotidianamente a costruire nella propria coscienza e nella realtà l'Italia fascista.

Il problema dell'educazione ha perciò oggi un contenuto affatto diverso dal passato, dal passato che noi consideriamo come irrimediabilmente chiuso. Con la marcia su Roma si è senza dubbio aperto un nuovo periodo di civiltà, cioè un nuovo periodo di cultura, del quale noi già presentiamo i frutti che saranno mirabili, se quanti viviamo l'ora presente, e sopra tutto quelli di noi che hanno la missione divina di educatori, sapremo suscitare nei giovani la coscienza fascista, attuando l'ideale educativo indicato dal Duce. L'educazione, egli scriveva, è una delle necessità fondamentali del fascismo. « L'educazione fascista è morale, fisica, sociale, militare, è rivolta a creare l'uomo armonicamente completo, cioè fascista ».

Perciò la fascistizzazione della scuola, parola che suona ancora ingrata a molti orecchi, ed esaspera resistenze e pigrizie, non è, come taluni amano credere, un semplice problema di sostituzione di uomini; è soprattutto un problema di trasformazione d'istituti, di tradizioni, di mentalità restie.

Ora non giova farsi illusioni: tutto ciò non può essere mutato all'improvviso; le concezioni etiche di un popolo maturano nei decenni. Tuttavia, se guardiamo con animo sereno e scevro di preconcetti, troviamo che come nella nostra coscienza e nella coscienza pubblica del popolo italiano qualche cosa si è mutato, avviandoci a forme più alte di vita e di pensiero, così anche l'essenza interiore della scuola si viene, sia pure lentamente, trasformando. Il merito è in gran parte dei giovani, dei giovanissimi, perfino dei fanciulli che fanno vibrare nelle scuole, dalle elementari alle universitarie, una nuova luce. Sono i germogli della nuova primavera ricca di promesse che essi domani realizzeranno nella vita, nella scienza, nell'arte, nella letteratura, nella politica. Compirebbero opera delittuosa quegli insegnanti che tentassero, sebbene invano, di gettare ostacoli sulla via che essi fatalmente percorreranno.

Nel discorso che tenni qui l'anno passato sul bilancio della pubblica istruzione, esposi i risultati dell'opera del Governo fascista anche nel campo della cultura e della scuola, ed accennai ai nostri propositi per

l'avvenire. Il programma è in pieno, intenso svolgimento.

L'onorevole Geremicca, dimentico che il Fascismo alla enunciazione dei programmi preferisce l'azione, consigliava me e gli altri membri del Governo a non indugiare nelle prossime dichiarazioni alla Camera nella esposizione del lavoro compiuto, ma nella esposizione dei nostri propositi per l'avvenire. Per mia parte non seguò il consiglio. E comincerò di là dove sogliono di solito finire i discorsi sul bilancio della pubblica istruzione, dall'antichità e belle arti.

Dirò cose in parte note; ma gioverà dare un rapido sguardo panoramico al lavoro che si è compiuto e che si viene compiendo, anche indipendentemente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

È, onorevoli colleghi, un fervore di opere che rimarrà come uno dei caratteri del presente momento della vita nazionale. I rinnovamenti e le audaci esperienze della vita sociale, par quasi che rendano più vivo il desiderio di interrogare il passato, al quale noi ci rivolgiamo non più con l'accorato sentimento di Francesco Petrarca, come ad un bene perduto, ma col desiderio di rinnovarne ed emularne la grandezza e la gloria, traendo al sole e studiando appassionatamente monumenti e documenti che sono le patenti di nobiltà della nostra stirpe. Non diversamente accadeva nella Rinascenza, quando più fervida era la vita nazionale.

Memorabili ed augurali sono le scoperte fatte nel mausoleo che Cesare Ottaviano Augusto edificò nel campo Marzio.

L'opera che il Governatorato di Roma, sotto l'impulso del Duce, compie per trarre alla luce e preservare quanto l'ingiuria dei secoli ed il malvolere e l'ignoranza degli uomini non hanno infranto o distrutto dei monumenti antichi, è stata qui premiata da una di quelle scoperte che suscitano una profonda, incancellabile impressione.

In un cunicolo di escavazione, emerse dalla terra un grande blocco marmoreo, nel quale, con austera, romana semplicità, sono iscritti i nomi di Marcello, nipote e genero di Augusto, e di Ottavia, sorella maggiore di Augusto.

Chi non ricorda il canto di Virgilio per il giovinetto Marcello, canto che fece cadere priva di sensi la madre Ottavia:

Datemi a piene mani, ond'io di gigli
E di purpurei fiori un nembro sparga.

Nello stesso tempo viene messo in miglior luce il meraviglioso portico che la sorella di

Augusto costruì; ed il teatro dedicato a Marcello viene liberato dalle casupole e dalle brutture che i secoli gli avevan messo intorno.

Ad Augusto ci richiama una grande opera che il Governatorato di Roma viene compiendo per geniale iniziativa e con la sapiente direzione di Corrado Ricci: la redenzione dei resti dei Fori imperiali.

L'opera, iniziata per volere del Duce, e proseguita con grave spesa e indefesso lavoro dal 1924, ha dato meravigliosi risultati. Se il Foro di Augusto, che parve a Plinio tra le cose più belle che si vedessero sulla terra, ha perduto la magnificenza e lo splendore primitivi, tuttavia gli avanzi messi alla luce lo rendono uno dei monumenti più grandiosi del monte antico.

Risorgono sulle basi le colonne del Tempio di Marte, nel quale Augusto aveva deposto la spada di Cesare, che era argomento di venerazione per gli antichi, e che ha reso il luogo venerando anche a noi. Ma non basta. Negli scavi recentissimi, proseguendosi il lavoro verso l'emiclo orientale del Foro di Traiano, è tornato in luce un insieme di edifici di una insospettata grandezza e magnificenza. È tutta una regione della Roma Imperiale che ritorna alla nostra ammirazione.

Annunziasì l'anno passato che, per ordine del Capo del Governo, sarebbero stati ripresi gli scavi di Ercolano: voi ricordate quale eco la notizia abbia suscitato nel mondo. Abbiamo obbedito all'ordine del Duce. Primo ed essenziale lavoro da compiere era quello di una perfetta organizzazione, dell'istruzione delle maestranze, del buon funzionamento dei servizi tecnici, senza di che un'impresa come quella di Ercolano non avrebbe potuto essere destinata a lunga vita, e si sarebbe ridotta a vano e sterile sforzo.

Ciò è stato raggiunto con l'efficace collaborazione data dall'Alto commissario per la provincia di Napoli alla soprintendenza per le antichità. Gli scavi di Ercolano proseguono ormai regolarmente come impresa da lungo tempo iniziata, coi sistemi più perfezionati e con la più grande scrupolosità scientifica.

Una superficie di circa 1500 metri quadrati è stata messa in luce, nonostante le gravi difficoltà che si sono presentate in questa prima zona, già percorsa da numerosi cunicoli di antichi escavatori ed attraversata da escavazioni posteriori.

Si è giunti ormai ad un altro quadrivio della città sepolta, e da questo sarà possibile,

entro l'anno corrente, raggiungere uno dei fronti delle Terme pubbliche e procedere senz'altro al distacco ed alla liberazione del primo monumento pubblico della città che ci offre dopo il teatro, e che ci darà forse preziosi ritrovamenti.

Proseguono intanto gli scavi di Pompei che anche quest'anno ci hanno dato la lieta sorpresa di qualche oggetto d'arte, fra cui una superba coppa d'argento, figurata a sbalzo, che può essere considerata uno fra i più insigni prodotti della toreutica antica.

In questi giorni ho fatto finalmente riprendere gli scavi della celebre Villa dei Misteri, interrotti dopo la famosa scoperta fatta nel 1900 degli affreschi che sono certamente i più grandiosi e belli del mondo romano. Ho promosso gli scavi non soltanto per mettere in luce la parte ancora inesplorata della grande villa, ma per meglio proteggere e garantire le parti dell'edificio già messe in luce e minacciate dalle terre circostanti.

Poichè il problema di Pompei non è soltanto un problema di scavi, ma è soprattutto un problema di tutela e di conservazione. Perciò ho voluto che si volgessero attente cure alle zone già scavate e lasciate talvolta in deplorabile abbandono, affinché non si movessero a noi i rimproveri che furono giustamente dati ai dirigenti degli scavi del periodo Borbonico.

Infine ho aperto al pubblico gli scavi di via dell'Abbondanza che erano stati finora un *hortus conclusus* il cui accesso era vietato. E con esempio quasi unico nella storia dell'archeologia italiana, il valoroso sovrintendente alle antichità di Napoli Amedeo Majuri, eseguendo gli ordini dati dal Capo del Governo di non indugiare, come era costume, l'illustrazione degli scavi eseguiti, ha già pubblicato un'ampia relazione di tutte le scoperte effettuate nel laborioso triennio 1924-27.

Un'altra singolare impresa archeologica era stata decisa, come vi è noto, dal Capo del Governo: il recupero delle due grandi navi romane sommerse nel lucido specchio del lago di Nemi. Una Commissione da me nominata aveva per alcuni mesi, sotto la guida sapiente di Corrado Ricci, studiato le vecchie carte e le antiche memorie, esaminato progetti, vagliato ragioni con amore e dottrina. «Le proposte di questa Commissione, aveva detto il Capo del Governo, io non intendo che restino lettera morta negli archivi di un Ministero». Ma il Governo, impegnato nella battaglia per la rivalutazione monetaria, doveva per necessità

rimandare ad altro tempo l'impresa già grande e bella che aveva tentato, sebbene invano, il genio italico della Rinascenza, ed aveva appassionato profondamente quanti hanno il senso della romanità.

Ma l'appello del Duce fu accolto da privati cittadini, ingegneri ed industriali, che, per deferente omaggio al Governo fascista, si sono lasciati attrarre dalla bellezza dell'idea, ed a loro spese si sono offerti di compiere l'esperimento, che si può dire americanamente audace, ma genialmente latino, di vuotare in parte il lago di Nemi per trarre alla luce la prima nave, che fu dimora lieta di Tiberio, secondo alcuni, di Caligola e perfino di Trajano secondo altri. In pochi giorni si raccolsero per cura dell'ingegnere Giorgio Tosi della Ditta costruzioni meccaniche Riva le offerte di collaborazione e di denaro della Società elettricità e gas di Roma, della Società laziale di elettricità, della Ditta officine meccaniche Stigler, dell'Impresa Lazzarini e Meacci. Il 3 gennaio fu firmata la Convenzione per la quale le ditte offerenti si offrono a compiere l'esperimento di vuotare il lago a loro spese fino a mettere allo scoperto la prima nave. E già da parecchi giorni le verdi sponde del lago e la vecchia strada romana che da Genzano vi mena, risuonano dell'intenso lavoro di operai e soldati del Genio, lieti dell'opera ad essi commessa. Potenti motori ed elettropompe sono state già installate sulla riva del lago, e presto la titanica opera sarà iniziata. La meravigliosa testa della Gorgona anguicrinita del Museo delle Terme e gli altri bronzi di squisita fattura che furono in altri tempi tratti dal fondo del lago, ci fanno fondatamente sperare che l'esperimento sarà di grande vantaggio per la scienza archeologica e per l'arte.

Non mi soffermo sulle imprese minori di Cuma, dove oggi rivive l'epopea Virgiliana; del Teatro Romano di Benevento la cui redenzione è iniziata; di Velia, un antico centro quasi ignorato dell'antica colonizzazione greca sulle sponde del Tirreno; di Baja, dalle cui acque, con l'aiuto dell'Alto commissario e con la collaborazione dei servizi marittimi portuali dipendenti dall'onorevole Ciano, si sono recuperate in questo anno grandiose trabeazioni della più ricca e lussuosa arte decorativa romana; degli scavi in corso presso Comacchio, e infine della Casa d'Augusto sul Palatino.

Sintomo della nuova importanza che assumono i valori della cultura nazionale per opera del Fascismo, è lo spontaneo, fervido interessamento degli enti locali e di

privati cittadini per la cura dei monumenti e delle memorie patrie. Troppo lungo sarebbe l'enumerazione di codesti benemeriti. Ricorderò, soltanto, ad esempio la nobile associazione sorta nel nome della civiltà, dell'arte e della bellezza dell'Italia meridionale col titolo « Magna Graecia », l'Ente per la tutela dei monumenti di terra di Bari, tenuto a battesimo dalla Federazione provinciale fascista, che si è messo animosamente all'opera per il restauro dei monumenti della Terra di Bari, l'Amministrazione provinciale di Salerno che offre i mezzi per l'esplorazione archeologica del suo territorio, l'Alto Commissariato per Napoli, gli amici dei monumenti sorti qua e là nelle varie regioni d'Italia, gli amici di Brera che recentemente han procurato per la splendida Pinacoteca l'acquisto di un prezioso dipinto. Nè è da tacere l'opera di privati cittadini che a gara, per ossequio al Capo del Governo, arricchiscono le collezioni dello Stato.

È di ieri il simpatico dono, fatto dal commendator Ermenegildo Trolli, del ritratto di Niccolò Macchiavelli, dipinto da Santi di Tito. L'arguto volto del Segretario della Repubblica tornerà a sorridere nella sua Firenze dalla Galleria degli Uffizi alla quale il Capo del Governo lo ha destinato.

Anche le esplorazioni archeologiche all'estero sono diventate in questi anni più attive: in Rodi, nell'Isola di Creta, nell'Isola di Lemnos, in Albania, nella Transgiordania, in Egitto per opera della Società papirologica di Firenze — ed il pensiero si volge con memore rimpianto al grande egittologo ed apostolo d'italianità, da poco scomparso, Ernesto Schiaparelli — gli archeologici italiani gareggiano con i dotti delle altre nazioni.

Per coordinare le nostre escavazioni all'estero, ho recentemente costituito, d'intesa col ministro degli esteri, un Comitato centrale per ottenere risultati più notevoli di quelli finora ottenuti a vantaggio della scienza e del buon nome d'Italia fuori dei confini.

Taccio dei grandiosi lavori di scavo in Libia, affidati dal Ministero delle colonie a miei funzionari. Essi rivelano di volta in volta monumenti preziosi di arte e documenti della potenzialità agricola ed economica di quella regione, bagnata dal nostro gran mare latino, prima che lo strazio barbarico non la disertasse.

In questo fervore di ricerche è giunta, accolta dalle più liete speranze, la notizia degli studi del professor Alfredo Trombetti

dell'Università di Bologna che con intensissimo lavoro, mettendo a profitto le cognizioni linguistiche acquistate in più di mezzo secolo di studi indefessi, ha scoperto ed assodato una messe cospicua di nuovi risultati nell'indagine dell'idioma misterioso, parlato da una gran parte delle popolazioni primitive d'Italia.

Al professor Trombetti il Capo del Governo ha dato, con pronta generosità, i mezzi per proseguire gli studi. Sarà titolo di onore per la scienza italiana, se il creatore della dottrina della monogenesi del linguaggio potrà darci la chiave che ci apra l'adito alla conoscenza di un mondo meraviglioso che ci attrae col fascino della sua arte e della sua civiltà. (*Applausi*).

Ma il problema delle origini etrusche deve essere risolto non soltanto con le indagini linguistiche, ma anche con nuove sistematiche indagini archeologiche, come non furono mai fatte, che abbiano per oggetto non l'esame di una antica necropoli, ma di un abitato etrusco. Di questi uno solo è stato esplorato, Marzabotto, che, per il suo carattere speciale, non può dare gran luce al problema delle origini. Il suolo d'Italia custodisce ancora l'appassionante segreto della sua storia. Svelarlo sarà merito dell'era fascista; e perciò mi propongo di iniziare quanto prima la sistematica esplorazione di una città etrusca, forse Roselle o meglio Veio, che per la sua importanza storica, per il suo presumibile stato di conservazione e per la vicinanza a Roma, meglio si presta a farci raggiungere lo scopo che ci siamo proposti.

Non m'indugio, sospinto dalla lunga via, sulle ricerche preistoriche alle quali dà nuovo impulso l'Istituto di paleontologia, sorto per iniziativa del professor Dino Mochi e di un nostro collega, Gian Alberto Blanc, che non è soltanto un chimico insigne, ma anche un appassionato studioso della nostra preistoria, e per merito di un illuminato mecenate, il conte Costantini: nè sui lavori che in ogni parte d'Italia si fanno per il restauro e la conservazione dei monumenti. Il Governo Fascista, pur nelle presenti circostanze, nell'ultimo Consiglio dei ministri ha destinato a questo scopo — e ne siamo riconoscenti al conte Volpi — nuovi cospicui mezzi. Assicuro il Parlamento che essi saranno utilmente adoperati.

E permettete, onorevoli colleghi, che io non mi attardi su malinconiche, ed in questo momento del tutto oziose osservazioni, sulla insufficienza del bilancio, sullo stato del personale, sulla poco seducente carriera dei

funzionari, sulla deficienza ogni giorno più grave dei quadri amministrativi.

Si è parlato persino, con esagerazione, dell'agonia di un bilancio.

Eppure le opere compiute e quelle che si compiono, dimostrano la sua vitalità. Il merito è in gran parte dei funzionari che in regime fascista si prodigano con fedeltà, con disinteresse, con abnegazione; e la lode data loro dal relatore del bilancio è meritata, non ostante lo sciagurato caso del Poggi.

L'altro giorno qui si disse che la responsabilità per lo scempio del pulpito del Donatello sale più in alto. Una voce dall'aula affermò che la concessione al professor Soulier fu accordata con il consenso del Ministero. Ora ciò non è assolutamente vero. Il Poggi agì di sua iniziativa; non chiese il permesso al Ministero; ed anche per questo io l'ho punito. Si è accennato anche a connivenze tra gli uffici di esportazione di oggetti d'arte e centri commerciali stranieri.

Io rivendico qui, assumendo di fronte al Capo del Governo la piena responsabilità della mia affermazione, io rivendico la probità e l'onestà insospettabile dei miei funzionari.

Se «i si dice», se le mormorazioni si concreteranno in accuse determinate, io vi assicuro che si colpirà senza aver riguardo per nessuno.

L'onorevole Orano, nel suo discorso, ha invocata una più severa difesa, un più esatto inventario delle nostre opere d'arte al fine di sottrarle alle speculazioni pericolose ed alle occulte esportazioni.

Posso assicurare l'onorevole Orano che il ministro si occupa e si preoccupa di questo problema.

L'inventario che prima della Marcia su Roma era appena di poche migliaia di numeri, oggi raggiunge 30,000 schede.

ORANO. Ma dove è il Donatello adesso? Il Donatello rubato? Come è tutelato il nostro patrimonio? Dove sono gli oggetti rubati? Noi abbiamo il dovere di chiederle questo. Se si può rubare così, come si fa, come si può essere sicuri che ci si tutela?

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Deploro il triste caso, come l'onorevole Orano, vivamente. Ma l'inventario che l'onorevole Orano chiedeva, si viene facendo. Una nazione vicina, la Francia, si trova molto più lontana di noi dall'aver terminato il proprio inventario, con un patrimonio artistico molto minore del nostro. Del resto che cosa può fare il Ministero? Fa quello che può per la tutela del patrimonio d'arte. Non è mio compito assicurare i ladri alla

giustizia. Il 4 agosto ho presentato al Consiglio dei ministri, che lo ha approvato, un regolamento per la tutela e la catalogazione degli oggetti d'arte, che è in piena applicazione.

Alla istruzione artistica il Governo fascista ha già dato, e si propone di dare sempre più vigoroso impulso.

Nuovi istituti sono sorti. Sono state regificate le scuole d'arte annesse all'Accademia di belle arti di Perugia, attuando una solenne promessa del capo del Governo, che, pronunziando nell'Accademia di Belle Arti mirabili parole, ebbe a segnare con luminosa evidenza il nuovo programma di azione dell'Accademia, destinata a diventare il nucleo spirituale degli studi e della produzione dell'arte applicata nella regione Umbra.

Uscendo dal campo della scuola, per entrare in quello dell'arte contemporanea, il Governo ha continuato nel suo programma di favorire tutte le iniziative dirette a diffondere la conoscenza della nostra arte in Italia e fuori, sovvenzionando esposizioni, mostre, esecuzioni musicali, partecipando a talune delle più importanti manifestazioni internazionali quale, ad esempio, l'esposizione musicale di Francoforte.

Anche al teatro, che noi consideriamo come espressione artistica di alta importanza, il Governo fascista ha rivolto le sue cure.

È stato istituito col contributo dello Stato il teatro sperimentale della giovane lirica sotto la guida di Gemma Bellincioni, che sorge con l'intento di educazione e di rivalorizzazione italiana.

Il rinnovamento del teatro lirico dovuto all'impulso del Capo del Governo è una dei più insigni meriti del Fascismo.

Egli ha secondato la costituzione dell'ente del teatro San Carlo in Napoli, che ha fatto rivivere nella bella sala del Vanvitelli le antiche gloriose tradizioni. Per sua volontà si procede alla sistemazione del maggior teatro lirico d'Italia, quello della Scala; e con una rapidità che ha del miracolo, rinnovandosi quello che fu a suo tempo il prodigio del S. Carlo partenopeo, in pochi mesi è sorto in Roma il Teatro Reale dell'Opera che non ha nulla da invidiare ai teatri delle capitali degli altri Stati, e che regge al paragone delle superbe costruzioni teatrali di altre città italiane, che sorsero per mecenatismo di principi, e sono testimonianza della passione d'arte del popolo italiano.

Mi piace infine annunziare che per iniziativa del Capo del Governo sarà prossima-

mente creato l'Istituto storico della musica italiana. È noto quanta parte di musica nostra, specie dei suoi periodi più gloriosi, giaccia inesplorata od inedita negli archivi italiani e stranieri, e sovente là dove non si sospetterebbe neppure che fosse. Mentre nelle altre nazioni sorgono Società e fondazioni che hanno lo scopo di dare alla luce la musica ancora inedita, basterà rammentare la Bachgesellschaft, in Italia, se si tolgono poche iniziative, isolate od incomplete, di benemeriti cultori dell'arte musicale, mancano del tutto istituzioni congeneri. L'Italia ad esempio, non possiede ancora una edizione completa delle opere del Palestrina, per il quale bisogna riferirsi all'opera monumentale in 33 volumi di Franz Haberl, costosissima ed irreperibile da noi.

È da pubblicare o da rinvenire molta musica inedita o rara ed in gran parte dispersa, dei continuatori e seguaci della scuola palestriniana; e sempre per discorrere del nostro glorioso settecento, rimangono tuttora inesplorati tesori e gemme musicali di incomparabile bellezza dal Galluppi, Sammartini, Vivaldi, Tartini, al Boccherini, ai due Scarlatti. Occorre insomma disseppellire dall'oblio e salvare dalla morte più o meno lontana tutto un patrimonio musicale che nessun'altra nazione del mondo può rivendicare in confronto nostro!

Ora a questo provvederà, e forse senza arrecare aggravio al bilancio dello Stato. Il nuovo Istituto storico per la musica italiana. (*Approvazioni*).

Ma l'arte, onorevoli colleghi, nella sua funzione educatrice è soltanto uno degli elementi di cui il Fascismo vuole giovare per l'educazione armonicamente completa del popolo italiano.

E deve essere educazione virile. Dagli scavi di città sepolte tornano alla luce del sole i bei tipi di fanciulli e giovanetti italici, perfetti nella loro plastica nudità, stupendi nel rilievo dei muscoli, assuefatti a resistere alle marcie ed al sole, a superare fiumi e montagne, a lanciar giavellotti, a domar cavalli, a fendere, con l'aratro, la dura gleba.

Quando il popolo latino rinunziò agli esercizi del Circo e del campo di Marte, sopravvenne la decadenza, e si avverò il triste presagio di Orazio che nella degenerazione della razza vedeva la decadenza dell'Impero, e che giudicò la sua generazione più fiacca della precedente, alla quale sarebbe successa un'altra ancora peggiore.

L'educazione fisica della gioventù italiana è considerata dal Fascismo come uno

dei compiti più alti; l'educazione fisica considerata non soltanto come rafforzamento delle membra, ma come educazione del carattere e della volontà.

Noi siamo memori del verso dell'infelice poeta:

« Nè pura in gracil petto alma si chiude ».

Quanto l'educazione fisica fosse trascurata dal vecchio regime, non occorre ch'io dica. Nella scuola era causa di disordine anziché di disciplina; di noia e di stanchezza, anziché di riposo e svago. Le autorità scolastiche se ne interessavano scarsamente; le famiglie se ne disinteressavano completamente.

Non è qui il caso di ricordare come l'Enef, la cui fondazione fu accolta da tutti con un senso di sollievo, non abbia potuto effettuare il suo programma. Ora l'Enef è stata soppressa, troncando così di colpo una situazione che non avrebbe potuto trovare altra via di uscita.

L'educazione fisica degli alunni delle scuole è stata affidata all'Opera nazionale balilla; e siamo sicuri che il provvedimento darà i risultati più benefici. Ne danno affidamento l'organicità della nuova istituzione, e soprattutto la passione e l'energia dell'onorevole Ricci al quale io ho dato e darò la più piena e più cordiale collaborazione. (*Approvazioni*).

Certo, sarà necessario che si raggiunga un giusto equilibrio fra lo sforzo fisico che si richiederà ai giovani, e la fatica intellettuale a cui essi sono sottoposti.

Nei giovani noi vogliamo freschezza di mente e corpo leggero e ben disposto. Non i programmi scolastici, di cui spesso si lamenta più di quanto sia giusto, la difficoltà e l'ampiezza, ma la grettezza di spirito ed i vecchi preconcetti con cui essi sono svolti, possono renderne talvolta il peso eccessivo.

Anche da questo punto di vista, il rinnovato insegnamento della educazione fisica gioverà alla scuola; e ne trarremo i frutti in un non lontano domani, quando dalle schiere dei giovani così educati usciranno a migliaia a migliaia robusti artieri e forti soldati, per tutti i bisogni della nazione, nella pace e nella guerra.

I provvedimenti per l'educazione fisica sono strettamente collegati ad una serie di provvidenze efficaci per tutelare lo sviluppo fisico ed intellettuale degli italiani.

È tutto un programma di riforme, largamente concepito e rapidamente attuato che va dalla tutela fisica e morale della puerizia e dell'infanzia alla istituzione dell'Opera

nazionale balilla, delle piccole italiane, degli avanguardisti. Sono creazioni veramente geniali del Regime.

La mia circolare del 27 dicembre sull'Opera nazionale balilla non volle essere soltanto un incitamento, ma volle segnare un indirizzo da cui la scuola non deve allontanarsi.

In quella circolare concludevo: tanti iscritti alle scuole elementari e altrettanti balilla e piccole italiane. Bisogna dire il vero: la grande famiglia della scuola, nei funzionari e nei maestri, ha accolto le mie parole con sincero entusiasmo. Gli'insegnanti sono i più validi cooperatori dell'Opera nazionale Balilla, come affermava solennemente l'onorevole Ricci l'altro giorno; e sono gli iniziatori ed i promotori delle opere innumerevoli di bontà che fioriscono per la scuola e intorno alla scuola: patronati, scuole all'aperto, dopo scuola e dopo lavoro, colonie marine e scolastiche.

Non ho senza profonda commozione visitato nell'estate scorsa la colonia scolastica di Bolzano in Plancios. Centinaia di bimbi e di bimbe di operai, di artieri, di umili famiglie che il Governo austriaco ignorava, rosei e lieti, dinanzi alle nevi delle nostre Dolomiti, cantavano nella lingua parlata dai loro non lontani antenati gl'inni della Patria e del Fascismo.

E poichè mi si porge l'occasione, io invio in nome del Parlamento e della Nazione un saluto di vivo, cordiale compiacimento ai funzionari ed agli insegnanti delle nostre scuole dell'Alto Adige e della Venezia Giulia che compiono opera meravigliosa di educazione morale e civile (*Vivissimi applausi*). Essi sono benemeriti della Patria. I vani e stolti clamori che si suscitano di là dal Brennero, non commuovono i nostri insegnanti. Il vento delle Alpi li disperde. Quando il 24 maggio prossimo, come annunciò il Capo del Governo, la gioventù guerriera di Italia si darà convegno in Bolzano per l'inaugurazione del monumento alla Vittoria italiana, essa leggerà l'iscrizione che per volontà del Capo del Governo afferma nella lingua di Roma il diritto inviolabile dell'Italia: « *Hic patriae fines. Siste signa. Hinc ceteros excoluimus lingua, legibus, artibus* ». Qui i confini della Patria. Pianta le insegne, o legionario; di qui movemmo ad incivilire gli altri popoli con la lingua, le leggi, e le armi. (*Vivi applausi*).

L'onorevole Geremicca affermò l'altro giorno che l'Opera Balilla è un'intrusa nelle nostre scuole...

GEREMICCA. No, non ho detto questo. FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Esattamente così.

GEREMICCA. Dissi che è considerata come un'intrusa. La cosa è ben diversa.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Geremicca affermò dunque che essa è considerata — da noi evidentemente — come un'intrusa nelle nostre scuole. No, onorevole Geremicca, essa è considerata da noi come la pupilla del regime.

GEREMICCA. Da lei!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Da me e da tutti i funzionari.

Ma l'Opera ci pone innanzi un problema indubbiamente grave, del quale mi preoccupa io, e si preoccupano i dirigenti dell'Opera, voglio dire la cosiddetta scomparsa del maestro.

Rettifico le cifre date a memoria l'altro giorno. In realtà su 90 mila insegnanti in cifra tonda nelle scuole elementari si contano 20 mila maestri e 70 mila donne. Lo stesso fenomeno si verifica altrove, in Inghilterra per esempio, e negli Stati Uniti di America; ma esso preoccupa maggiormente noi che alla scuola elementare affidiamo il compito di preparare i futuri artefici dei destini della Patria. Nè si può prevedere che per il prossimo avvenire la deficienza dei maestri possa essere colmata.

La statistica degli iscritti agli istituti magistrali del presente anno scolastico dimostra una enorme sperequazione tra i giovani e le giovani. In Napoli, per esempio, di fronte a 51 maschi sono ben 1.041 donne. (*Commenti*).

Quale il rimedio? Si fa presto a dire: pagate meglio i maestri!

Il Governo fascista ha dimostrato coi fatti quanto gli stiano a cuore le sorti degli insegnanti. Basterebbe a dimostrarlo la provvida legge sulle pensioni dei maestri, elementari. Ma il Governo che pure aumentò in misura decorosa lo stipendio dei maestri, come anche quello dei professori delle scuole medie, deve tener conto delle possibilità finanziarie del Paese.

Altra via bisogna seguire. Abbiamo innanzi un esempio, quello della Chiesa, che preoccupata della scarsezza delle vocazioni al ministero sacerdotale, dà le cure più attente per promuovere e curare premurosamente le vocazioni. Anche l'insegnamento è un sacerdozio. Bisogna provocare, moltiplicare le vocazioni, moltiplicando le borse di studio. Se, per esempio, ogni comune istituisse una borsa di studio per gli istituti ma-

gistrali, il problema, ne convengo, non sarebbe certamente risolto, ma sarebbe reso in gran parte meno preoccupante.

A dimostrare l'interessamento del Governo Fascista per la classe magistrale, giova ricordare che in quest'anno essa ha veduto effettuarsi due sue grandi aspirazioni.

L'Istituto degli orfani dei maestri elementari è stato posto in grado di proteggere più largamente e più efficacemente i figli dei maestri caduti sul lavoro.

Un nuovo Istituto, intitolato ad un nome venerato, integrando l'azione dell'Istituto per l'istruzione e l'educazione degli orfani dei maestri elementari, si propone di effettuare per i maestri quelle provvidenze che per gli impiegati dello Stato sono attività dell'opera creata col decreto 26 febbraio 192. Intendo parlare dell'Istituto Rosa Maltoni (*Approvazioni*). Esso si propone di dare ai maestri ed alle loro famiglie facilitazioni per cure climatiche ed idroterapiche, concedere assegni di quiescenza, accordare piccoli prestiti.

Carattere del nuovo Istituto è che il suo funzionamento, quantunque vigilato dal Ministero, è commesso all'attività dei maestri che daranno senza dubbio prova dei loro sentimenti di solidarietà e di previdenza.

L'Amministrazione dell'Istituto è stata da me affidata alla A. N. I. F. che della classe magistrale è sommamente benemerita, e che mi dà una collaborazione preziosa.

Gli educatori della nostra infanzia potranno guardare oggi con maggiore sicurezza e senso di conforto all'avvenire ed attendere con animo tranquillo alla loro quotidiana fatica. E mi auguro che la scuola elementare pervasa dalla linfa fresca e vivace immessa nelle sue vene dalla riforma scolastica del Governo Fascista che aprì ad essi nuovi orizzonti ed additò mete più alte e serene, contribuisca sempre più efficacemente all'educazione fascista del popolo italiano.

I programmi, specialmente se non svolti con freddo meccanicismo, ma se pervasi da profondo senza di realtà e da vigore spirituale, ed i libri di testo sono semplici mezzi di cui si vale il maestro; ma la scuola, qui convengo con l'onorevole Geremicca, la scuola è il maestro; e quello sarà più degno della sua più alta missione, che attuerà l'ideale fascista di una scuola, libera dalle vecchie, mortificanti forme, gioiosa eccitatrice dell'intima spiritualità dell'alunno, educandolo al sentimento del dovere ed alle concezioni etiche del Fascismo.

A questo scopo mira il mio recente decreto sui libri di testo per le scuole elementari che risponde ad una necessità di ordine spirituale, perchè non può ammettersi che nelle nostre scuole, specialmente in quelle del popolo, si adoperino libri che non abbiano il contenuto spirituale, necessario per formare la nuova coscienza delle giovani generazioni.

Eppure l'onorevole Geremicca ha affermato che ben poco si è fatto per infondere lo spirito fascista nelle scuole elementari. Ma le affermazioni dell'onorevole Geremicca contraddicono con quello che disse il Capo del Governo al Gran Consiglio, essere i risultati della riforma, che è base della fascistizzazione della scuola, eccellenti nella scuola elementare, e contraddicono con le ripetute affermazioni dei dirigenti dell'A. N. I. F. che sono alla diretta dipendenza della direzione del partito. Mi rifiuto di pensare che essi tradiscano sconcertatamente il Duce ed il segretario del partito. (*Commenti*). Ma quali sono i rimedi che si propongono? Principalmente tre. Avocare allo Stato tutte le scuole elementari, ringiovanire la scuola, mandando a casa i vecchi maestri col ridurre il limite massimo del servizio, e per conseguenza della pensione, a 30 anni; infine riformare l'Istituto magistrale. Navighiamo a piene vele nel mare dell'utopia. Abbassando per esempio il limite del servizio da 40 a 30 anni, e liquidando a chi è collocato a riposo, quella che è oggi la pensione minima dopo 40 anni, cioè circa lire 7,600, l'onere dello Stato salirebbe a circa 60,000,000... Se poi si liquidasse la pensione massima, la maggiore spesa presunta si aggirerebbe intorno ai 90,000,000, che io non chiederò all'onorevole Volpi. (*Commenti*).

Nè intendo riformare l'istituto magistrale che la riforma Gentile ha rinnovato, introducendovi l'insegnamento del latino che, se ho ben capito, l'onorevole Geremicca ne vorrebbe escluso.

GEREMICCA. No, ne sono un cultore.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ed allora perchè l'altro giorno parlaste contro l'insegnamento del latino? Onorevole Geremicca, la riforma scolastica è riforma umanistica; il latino vi ha una parte principale, quel latino che consideriamo come lingua nazionale, e che è stato coltivato amorosamente anche ai nostri giorni da Giovanni Pascoli a Camillo Morelli, elegante poeta ed umanista ed eroico ufficiale degli alpini caduto nella guerra nazionale. Il latino farà in modo che il maestro sentirà le

sue radici di uomo distendersi più profonde nel tempo e si sentirà più strettamente legato alla nostra storia ed alla nostra gloria, ed a questa educherà l'animo ed il sentimento degli alunni.

La lotta contro l'analfabetismo si è fatta in questi anni di regime fascista più viva e serrata. L'analfabetismo può ormai dirsi virtualmente debellato, così rapido è il suo progressivo decrescere. Mentre in una nazione vicina l'analfabetismo è in forte, impressionante aumento, cosicchè gli analfabeti dei contingenti di leva sono passati da 14,000 nel 1914 a 35,000 nel 1927, le nostre statistiche ci dimostrano che gli analfabeti tra gli sposi uomini, il solo dato sicuro che abbiamo dopo il censimento del 1921, da circa 60, quanti erano nel 1872, sono scesi a circa il 10 per cento nel 1925. E poichè l'obbligo della frequenza scolastica è sempre più largamente osservato anche nel mezzogiorno e nelle isole, possiamo affermare che la nuova generazione non sarà tocca dalla piaga dell'analfabetismo.

Come già ha osservato l'onorevole relatore, al grave problema della deficienza delle aule scolastiche cerchiamo di porre rimedio, come i mezzi consentono, con sistematico continuo sforzo; ma il problema, come ho avvertito altre volte in quest'aula, è di una vastità e di una difficoltà che sarebbe inutile tacere. A risolverlo occorrerebbero imponenti mezzi finanziari. Molte volte soccorrono le iniziative di enti locali e di privati. Si contano a centinaia, nel nuovo clima storico creato dal fascismo, le costruzioni di asili e di scuole fatte senza chiedere un centesimo allo Stato.

Ne ho qui un lunghissimo elenco. Con lo stesso fervore religioso con cui il popolo offre l'obolo e reca nei dì di festa calce e mattoni per la costruzione della Casa di Dio, così in molti luoghi esso ha contribuito alla costruzione di case della scuola con generoso slancio; ed è questo uno dei più notevoli indizi della trasformazione compiuta nell'animo del popolo dal fascismo. L'appello della Direzione del partito che invitava a costruire scuole ed asili, invece di inutili e spesso brutti monumenti, non è rimasto inascoltato.

Molto e non sempre a proposito si è parlato della scuola rurale.

È intendimento del Governo di dare per evidenti ragioni di alto interesse nazionale scuole rurali veramente tali per lo spirito che le informa e per il modo come devono agire. Occorre che le scuole delle campagne non solo funzionino in piena efficienza, ma

siano dovunque diffuse, e giungano a tutta la gente rurale formante più della metà della nostra popolazione sparsa o riunita in piccoli centri.

Un contadino strappato alla ignoranza non è il lusso di un saccente di più, ma un produttore più solerte, più fecondo, una cellula più vitale nel grande organismo della Nazione.

Con una popolazione analfabeta non è possibile vincere le grandi battaglie ingaggiata dal Duce, non è possibile mantenere le preziose esistenze che si spengono nella prima età per ignoranza dell'igiene. Il discorso dell'Ascensione costituisce per il ministro dell'Istruzione la tavola della legge: essere in molti, essere forti, essere produttori.

Quando il Capo del Governo ripetutamente mi domandava che cosa potesse fare la scuola per ruralizzare l'Italia, risposi con la legge sulle scuole rurali che fu da voi approvata. Non ripeterò le lodi che feci di questa scuola l'anno passato. Si è detto che è esoso il trattamento fatto al Corpo insegnante.

Il trattamento economico fatto agli insegnanti delle scuole rurali, insegnante che trovasi, non dimentichiamolo, all'inizio della carriera, è di poco inferiore a quello iniziale corrisposto dallo Stato ai vincitori dei concorsi magistrali, circa 900 lire in meno; di molto superiore a quello corrisposto per servizi provvisori e di supplenze; ma tenute presenti le minori esigenze di vita dei piccoli centri, esso risulta, per quanto scarso, sufficiente a una modesta esistenza ed adeguato alla situazione economica dei funzionari dello Stato. In sostanza, delle 7,300 lire che costa oggi una scuoletta rurale non classificata, 6,000 lire vengono spese per l'insegnante per compenso per lezioni fatte, per premi, per gli alunni promossi, per ritenuta erariale, per iscrizione al Monte pensioni; le restanti lire 1,300 sono destinate alle spese di forniture e di arredamento dei locali, all'assistenza agli esami, alle spese di amministrazione e di direzione didattica. Ma vi è un'altro aspetto non trascurabile della questione. Quando si parla di scuole rurali, i più credono che gli enti delegati abbiano soltanto il compito di gestire le scuole che lo Stato ad essi abbandona. No, gli enti delegati hanno il compito, che svolgono mirabilmente, della costruzione e della fondazione di nuove scuole dove non giunge l'opera dello Stato.

Sono più di 2000 scuole fondate ex-novo dagli enti delegati. Inoltre, senza chiedere

ulteriori sacrifici allo Stato, gli enti delegati provvedono alla costruzione di edifici scolastici nelle campagne con annessa casa del maestro. Ne è stata già disposta la costruzione per 164; oggi finalmente può dirsi che il Fascismo stia risolvendo l'annosa questione dei piccoli edifici rurali per cui le stalle, i granai, le anguste topaie, le capanne perfino, che ancora in massima parte albergano le scuiolette rurali, vengono sostituite da modeste, ridenti, dignitose scuole, senza che l'erario ne risenta maggiore gravame, impiegandosi nelle spese parte delle economie conseguite con la gestione delle scuiolette affidate agli enti culturali. E non è questo un gran successo?

È ben vero che in qualche luogo si è proceduto con improvvida rapidità; ho richiamato su questo l'attenzione dei provveditori agli studi. Del resto mi propongo di studiare a fondo e pacatamente tutta la questione, di pesar bene il valore di certi lamenti, quando però questi lamenti non provengano da inacidite, incartapecorite direttrici didattiche che si vedono sfuggire la sede per la declassificazione delle scuole (*Ilarità — Commenti*).

La Camera non me ne vorrà, se, entrando a parlare delle scuole medie, annunzierò il proposito di non dir nulla in argomento di esami. Se ne è parlato molto, da taluni forse troppo, mentre nulla più giova alla serenità del giudizio, alla serietà delle singole preparazioni, alla disciplina di questo momento critico della vita scolastica, quanto il silenzio; dico il silenzio vigile e premuroso, di chi ha la responsabilità gravissima di reggere le sorti della scuola italiana. Gli esami hanno sempre presentato, sotto vari rispetti, i loro inconvenienti, inconvenienti che hanno suscitato osservazioni e lagnanze non sempre composte, ma inconvenienti che diminuiscono e si attenuano di anno in anno. Sono mali che non si curano al momento dell'esame, o poco prima dell'esame, con nuove norme regolamentari, con più o meno abbondanti istruzioni ministeriali; ma sono mali a cui va posto rimedio per tempo, curando la sorveglianza della vita della scuola, facendo sì che gli allievi studino, ma studino senza mortificare il loro intelletto, senza sacrificare la propria personalità; ed i professori alla loro volta studino e insegnino, ma insegnino come impone il presente ordinamento degli studi, che non valeva la pena di riformarlo, se dovevano mantenersi in onore i vecchi metodi di insegnamento. Ed insegnare come noi vogliamo,

significa collaborare con l'alunno, fargli sentire in tutti i momenti che egli è una persona e non una cosa, abituarlo a vedere coi suoi occhi, a riflettere con la sua intelligenza, a ragionare con la sua mente ed a sprigionare dal suo cervello, dal suo cuore sane energie, indirizzandolo con amore a tutto quello che vi è di buono, di vero, e di grande.

L'alunno, uscendo dalla scuola, non deve sentirsi un piccolo uomo, freddo e ben pensante, uguale al suo compagno di banco e di corso, con le stesse idee sull'arte e sulla letteratura, con le stesse predilezioni in filosofia, con giudizi belli e fatti su questo o su quel periodo storico; ma deve sentirsi quel che era entrandovi, un giovanetto che di giorno in giorno, con l'aiuto del maestro, conosce meglio sè stesso e il mondo, e le proprie forze e i propri difetti, ed apprende come egli debba liberarsi da questi e disciplinar quelle, non per ottenere un voto e superare un esame, ma per agguerrirsi nelle lotte della vita, perchè la vita deve concepirsi appunto come lotta, se vuol cercarsi un vanto nell'averla vissuta.

E la cultura deve essere vita generata da una fede profonda, fatta di idee e di conoscenza, perchè, come, diceva Francesco De Sanctis, quello solo noi siamo a cui crediamo, e quello solo crediamo che è parte di tutta la nostra vita intellettuale. La poca serietà del cervello si traduce in fiacchezza di sentimenti e di volontà; cervello piccolo e pigro cuore. Il nuovo ideale di cultura che noi proponiamo al maestro e agli alunni, è di una cultura che prepari all'azione, non fatta di opinioni cristallizzate, non enciclopedica, non frammentaria, ma viva, armonica nell'unità dello spirito, non stratificazione di conoscenze, ma formazione dell'intelletto e della coscienza.

Dalla scuola media deve uscire la classe politica, che sostenga virilmente le idealità del fascismo e le irradi in tutta la popolazione. Ma occorre una fede ed una educazione politica che stimoli le intelligenze ed insieme corrobori l'energia morale dei giovani. Questo è lo spirito fecondo dell'educazione fascista nella scuola.

Ora per una istruzione, o per dir meglio, educazione così fatta, i programmi, non lo nego, hanno il loro valore, ed anche i libri di testo, ne convengo, non sono senza importanza, come non è senza importanza la disciplina degli esami; ma vi sono cose che contano molto di più: la serietà della vita scolastica, lo spirito dei professori.

Di questi voi conoscete meglio i difetti che i pregi, perchè quelli sono divulgati dagli

alunni e dalle loro famiglie, laddove i professori sono in genere riservati, modesti, silenziosi, dico dei buoni, che sono la grande maggioranza; ed i professori, che sono modesti, ameranno meglio che anche il loro ministro parli dei loro difetti, anzichè delle loro virtù. Ora il principale di questi difetti, per non dire il difetto che genera tutti gli altri, è di vivere una vita appartata dal mondo, di rinchiuersi nella casa e nella scuola, restando così lontani dalla vita; e non si accorgono, così facendo, che restano lontani dall'animo degli alunni. Io non ho per ideale il professore mestatore; ma desidero, anzi voglio, che il professore prenda parte più attiva alla vita che si svolge intorno ad essi, che la senta più intimamente, che l'ami con più fervido amore. Studiare bisogna, ma nello studio vivere la vita di oggi. Studiare per meglio comprenderla, trovare l'oggi nel passato, il passato nell'oggi. Studiare si deve, non ripassare e ripetere, ma rinnovare e rinnovarsi. Ogni educatore deve ricordarsi che quello che udì dal suo professore universitario non è l'ultima, parola, che il giudizio scritto nel libro di testo non è definitivo, che la sua cultura è meno che nulla se non si rifà continuamente, che la sua *humanitas* non merita nemmeno il nome dispregiativo di erudizione, se egli non vive in mezzo agli alunni come padre, in mezzo agli uomini come uomo, nello Stato come cittadino.

Questo è lo spirito della deliberazione del Gran Consiglio che la scuola debba esser posta ancor più a diretto contatto con la vita in tutte le sue manifestazioni di forza, di bellezza, di lavoro.

Il culto della forza, al quale il Fascismo vuole educare i giovani, è il culto della forza messa a servizio di una idea. I forti di oggi si chiamano Umberto Nobile e Francesco De Pinedo. Rafforzare nei giovani l'energia fisica deve esser compito della nuova scuola. Ed oltre alle manifestazioni della bellezza artistica devono essere proposte ai giovani le manifestazioni del lavoro, che hanno anche esse una propria intima bellezza. Dovunque sono campi e officine: i giovani devono visitarli anche per acquistare più facilmente, come ben fu detto da un illustre educatore, la conoscenza della solidarietà manifesta che corre fra il lavoro manuale ed il lavoro intellettuale, e gettare così le basi più salde su cui sorgerà l'edificio della loro umanità, che deve essere, e sarà di sicuro migliore della nostra.

Specialmente nell'anno decorso, e nel prossimo proseguirà con maggiore lena, il Ministero ha inteso realizzare quelle condi-

zioni che permettano ad ogni professore di sentire come va inteso il suo compito, di avvicinarsi all'educatore ideale.

Anzitutto mi sono curato dei locali, spronando le amministrazioni comunali e provinciali ad apprestarli più idonei e più decorosi.

Qualche risultato soddisfacente, se non dappertutto, in molti luoghi si è ottenuto, benefico effetto di una circolare nella quale ho detto quali requisiti debba possedere, ambiente per ambiente, un edificio scolastico, e come debba essere arredato e di quale materiale scientifico debba essere fornito. Poi ho voluto che la scuola prendesse parte alle manifestazioni più salienti della rinnovata vita nazionale. Ho incoraggiato l'educazione fisica degli alunni, ed incoraggerò anche l'educazione fisica dei professori, i quali avvertiranno così il vantaggio fisico e morale di dedicarsi agli esercizi sportivi. Anche ho voluto che fra le famiglie dei professori e degli alunni venissero stabiliti più frequenti, cordiali, intensi rapporti; e molto anche a questo scopo varranno i concerti musicali che da quest'anno si tengono in tutti i principali istituti. Essi gioveranno all'educazione musicale degli alunni; ma gioveranno anche all'educazione musicale dei professori, a trarli, come prima ho auspicato, dal chiuso dei loro studi.

Ho infine volto la maggiore cura all'incremento delle biblioteche sia per i professori sia per gli alunni, poichè desidero che in ogni istituto, anche in quelli delle piccole sedi, trovino i professori i mezzi di lavoro. Non chiedetemi, vi prego, con quali mezzi, o, dirò meglio, con quali accorgimenti ed espedienti talora io mi studi di raggiungere la meta. Voi tutti sapete che per tale scopo l'animo non basta, occorre il danaro. Buona volontà, animo, fervore ne abbiamo molto e moltissimo ne spendiamo; di danaro mi limiterò a dire che si spende nel miglior modo possibile quello che ci è concesso.

Ultimo punto, la serietà degli studi. E qui proclamo apertamente che il Governo fascista è e vuole essere intrasigente.

Quanto sia costato restituire l'ordine e la serietà alla scuola sanno i miei predecessori, e so bene anche io perchè pensi un solo istante a cambiar rotta, oggi che gli alunni sentono, pur senza confessarlo, e le famiglie degli alunni ed i professori apertamente dichiarano che si è provveduto al loro bene, cioè al bene della Nazione.

Anche sulle biblioteche non è passato invano il soffio rinnovatore del fascismo,

pur senza pretendere che si possa ad un tratto rimediare ai danni dell'abbandono e della miseria nella quale furono per decenni lasciate.

Due anni fa, non bisogna dimenticarlo, fu, d'un colpo, raddoppiata la spesa destinata alle biblioteche, fu data autonomia alla loro amministrazione, furono curati alcuni mali più gravi. Ma il programma vastissimo ha bisogno di mezzi sempre più ingenti, di fronte ai bisogni sempre più profondamente sentiti.

Tuttavia il lavoro compiuto, e quello che si viene compiendo, è tale da assicurare che da parte nostra non manca la buona volontà di porre gl'istituti letterari e scientifici — di cui ben sentiamo l'importanza che hanno nella vita nazionale — su salde basi, affinché possano conseguire lo sviluppo che il Governo Fascista si propone.

Il problema più grave ed urgente, come è stato notato dall'onorevole relatore, è la mancanza di personale. Io ho già preparato il regolamento per gli esami di ammissione e promozione del personale delle biblioteche. E se il Governo, nel prossimo esercizio finanziario, potrà accogliere i voti dell'onorevole relatore, potranno essere banditi i necessari concorsi.

Gioverà rialzare anche le sorti delle biblioteche pubbliche in Italia rendendole in tutto rispondenti ai desideri degli studiosi. Un accurato studio, confortato da tutti gli elementi statistici e fatto col sussidio dei vari organi tecnici, intendo compiere nell'intento di procedere per le biblioteche ad un coordinamento, coordinamento che è assolutamente necessario. (*Approvazioni*). È questo oggi il problema più urgente fra tutti. È anche mio proposito avviare alla soluzione la questione della Biblioteca Nazionale di Roma, ora accolta nel tetro edificio del Collegio Romano, in locali che, nonostante tutti gli accorgimenti e gli espedienti, non permettono alla biblioteca di svilupparsi secondo le esigenze degli studi. Bisognerebbe procedere ad una revisione della sua suppellettile libraria e soprattutto alla costruzione di un apposito edificio. Non dubito che al momento opportuno il Fascismo saprà provvedere anche a questo che oggi è una delle più gravi necessità della Capitale d'Italia. Ma prima occorre provvedere al completamento della biblioteca nazionale di Firenze.

Nè vanno dimenticate le biblioteche popolari, che devono necessariamente avere un carattere diverso. Lo Stato Fascista ha già dato alle biblioteche popolari un grandis-

simo impulso. Le grandi opere nazionali hanno provveduto a creare numerose biblioteche formative per lo spirito della gioventù; presso le sedi fasciste, nelle caserme della Milizia, sono sorte e continuano a sorgere numerose biblioteche popolari. L'amore per il libro si diffonde fortunatamente nel nostro Paese con nuovo vigore.

Occorre disciplinare le varie forze, affinché esse diano il massimo rendimento. E questo mi propongo di ottenere, istituendo presso il Ministero un organo permanente per le biblioteche popolari, del quale facciano parte i rappresentanti di quegli Enti che svolgono opera attiva e consona alle direttive del Regime per lo sviluppo delle biblioteche popolari.

Anche nelle Università abbiamo luci ed ombre.

Al grande impulso di rinnovamento dato alla riforma della istruzione superiore, compiuta con geniale ardimento dal Governo fascista, non risponde ancora — non esito a confessarlo — la vita interiore degli istituti universitari. Di questi è certamente rallentata l'attività ed il progresso scientifico; e lo spirito professionale vi soverchia talvolta le pure indagini della scienza.

L'ideale della Università, nella quale maestri e discepoli con una assidua e profonda cooperazione lavorino al progresso della scienza, non si può dire ancora pienamente raggiunto.

Molteplici sono le cause e di carattere generale, non inerenti all'ordinamento delle Università alle quali con l'autonomia amministrativa e didattica, con i più larghi mezzi che ad esse sono state concessi, come dimostrerò, con la stessa libertà, da taluni ritenuta eccessiva, data agli studenti nella scelta delle discipline e nella formazione della propria educazione culturale, la riforma ha concesso la possibilità di un sano e vigoroso sviluppo.

Secondo alcuni, il rimedio è uno solo: la riduzione delle Università. Ora un tale rimedio è troppo semplicistico, in quanto prescinde da ciò che le Università rappresentano spiritualmente non soltanto per le singole regioni ma anche per l'Italia. Le università, come disse il Duce, sono punti fermi e luminosi nella vita di un popolo. Una università che si chiude, è una luce che si spegne. Quando una Università non è in grado di adempiere al suo fine, solo allora è consentito sopprimerla.

D'altra parte convien tener presente che le Università di tipo B, le sole della cui

sopprimibilità si discute, sono mantenute col contributo dello Stato e degli enti locali. Or bene, può convenientemente lo Stato col sopprimere una di tali Università per devolvere il proprio contributo a vantaggio di altre, rinunciare, a danno dell'istruzione superiore, ai contributi cui gli Enti locali e spesso anche privati si sono impegnati per quella Università che si vorrebbe sopprimere? La perdita sarebbe certamente assai maggiore del guadagno. La questione adunque non è così semplice, come a prima vista potrebbe sembrare.

Per altra via, a mio avviso, bisogna promuovere la rinascita dell'Università in questa nostra Italia che è la terra classica delle Università: e la via è chiaramente segnata dalla Riforma Gentile. È quella della libertà universitaria. Le facoltà, poichè ne hanno il modo, chiamino all'insegnamento soltanto uomini di alto e provato valore: le Commissioni giudicatrici dei concorsi, nella loro piena e libera responsabilità, allontanino dalla cattedra coloro che non ne siano degni, avendo nell'animo la persuasione che la decadenza dell'Istituto Universitario è un male del quale tutta la Nazione risente gli effetti, poichè nelle Università si elaborano le dottrine che sono il più prezioso patrimonio della Nazione. Meglio lasciar le cattedre vuote che occuparle malamente. E nel giudicare i giovani siano i professori, come il buon padre, effettivamente ed onestamente severi; nè accada quello che è accaduto nei recenti esami di Stato di una grande Università che più centinaia di candidati agli esami per la professione medica siano stati tutti promossi.

Compito del Governo è intanto quello di creare le condizioni più propizie perchè l'Università prosperi e fiorisca. La disciplina innanzi tutto. Disciplina dei professori, che ho richiamato efficacemente all'obbligo della residenza. Professori che non vivano costantemente a contatto coi giovani per guidarli, consigliarli, incoraggiarli, sono dimentichi del loro primo dovere.

Ho poi controllato il numero delle lezioni che ciascun professore deve impartire: non numero fisso, ma tante quante sono segnate nel calendario.

Disciplina degli studenti. Per la prima volta in quest'anno sono stati rispettati i termini stabiliti per le iscrizioni ai corsi, togliendosi lo sconcio delle iscrizioni aperte fino al termine dell'anno scolastico. Ho inoltre abolito le sessioni straordinarie d'esame (*Benissimo!*) che erano una delle cause non

ultime del decadimento della vita universitaria italiana. Gli esami dovranno svolgersi solo al principio ed alla fine dell'anno scolastico, nè per nessuna ragione le lezioni debbono essere interrotte durante l'anno accademico. È fermo intendimento del Governo che nessuna sessione straordinaria d'esame per qualsiasi ragione, debba essere concessa. (*Benissimo!*). Del resto quale danno ne avranno i giovani, se dopo pochi mesi, potranno dare l'esame? Non dubito che essi meritandosi le lodi che il Duce ebbe a far loro in una delle sedute del Gran Consiglio, accoglieranno le decisioni del Governo con assoluta disciplina. Del resto il loro interesse lo richiede.

Un'altra condizione perchè l'Università possa fiorire, è che gli Istituti superiori dispongano di locali adatti, corrispondenti alle moderne esigenze dei laboratori e delle cliniche.

Se l'onorevole Orano, nella sua periegesi universitaria, dalle cliniche universitarie di Bari che han meritato la sua lode, vorrà passare alla nuova scuola di ingegneria di Milano, ormai non seconda a nessuna d'Europa, ai nuovi Istituti della facoltà di scienze, agli Istituti biologici, all'osservatorio astronomico di Merate, recentemente inaugurato, provvisto del più grande equatoriale d'Europa dopo quello di Amburgo; alla Clinica chirurgica di Padova dovuta, come è detto nella iscrizione posta nell'aula delle lezioni, al decisivo intervento del Capo del Governo; a Torino dove sarà presto iniziata la costruzione del grandioso policlinico, una delle maggiori opere della edilizia clinica moderna; a Parma, con la sua bella città universitaria; a Modena, dove è sorto un nuovo edificio per il Rettorato e per gl'Istituti della Facoltà scientifica; a Genova, dove procedono alacramente i lavori per i nuovi Istituti scientifici e per le cliniche universitarie; a Perugia, a Palermo, a cui sono stati destinati più di 20 milioni per i suoi edifici scientifici e per le nuove cliniche universitarie; a Messina dove sono stati ultimati i padiglioni per gl'Istituti scientifici, e sono in corso le costruzioni per gli Istituti biologici; a Cagliari, a Sassari dove, ampliato e magnificamente restaurato il palazzo universitario, è stato costruito il primo palazzo degli Istituti; scientifici e se l'onorevole Orano vorrà peregrinare di sede in sede...

ORANO. Le dotazioni! Ma manca il personale, lo ha detto lei. Abbia pazienza!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. ...egli, ne sono sicuro, pronunzierà

un altro spumeggiante discorso, non soltanto in lode del professore universitario, che ben meriterebbe il monumento da lui proposto, ma anche del Governo Fascista che, oso affermarlo, ha compiuto in pochi anni quello che non era stato compiuto in 60 anni dalla costituzione del Regno d'Italia in poi.

Quanto agli assegni, parlino le cifre. Nel 1921-22 si spendevano per gli Istituti superiori 44 milioni; pel 1928-29, sono proposti 93 milioni, oltre ai 12 milioni pagati dagli enti locali, oltre più di mezzo milione pagato dagli altri Ministeri! Dunque il Governo Fascista ha fatto qualche cosa per le Università!

Ma giustamente l'onorevole Orano e l'onorevole Morelli hanno, con calda, appassionata parola, richiamato l'attenzione del Governo sulla questione delle dotazioni dei Gabinetti scientifici e degli assistenti.

Oggi l'alta cultura, cioè l'Università, poichè in Italia, effettivamente, fuori dell'Università, tranne qualche rara eccezione, non vi è scienza, oggi l'alta cultura ha bisogno di mezzi, di molti mezzi!

Non è più il tempo in cui con un scaffaletto di libri e con tre o quattro barattoli di acidi o con una scatola di farfalle infilate si possa far della scienza.

Siamo d'accordo, onorevole Orano. Bisognerebbe che lo Stato potesse aumentare notevolmente i suoi contributi ai bilanci universitari. Ebbene, io debbo dirvi sinceramente che in questo momento ciò non è possibile.

Ed allora? Se non vogliamo distruggere la riforma Gentile, una delle cui basi fondamentali è l'autonomia universitaria, le Università trovino sui loro bilanci, tagliando spietatamente tutte le spese non necessarie, i mezzi per accrescere le dotazioni dei gabinetti (*Commenti*).

Si può tagliare, onorevole Morelli! L'onorevole Morelli ha dato un magnifico esempio, dichiarandosi disposto a rinunciare ad una indennità che i professori universitari di Pavia percepiscono oltre alla indennità ed allo stipendio che sono dati dallo Stato. Codeste indennità vadano a vantaggio degli assistenti universitari e dei gabinetti scientifici.

Del resto, onorevoli colleghi, naturalmente quello che voi sentite, sento anche io, ed anch'io faccio l'augurio che le condizioni del bilancio possano presto fare in modo che il Governo sia in grado di provvedere ai bisogni della scienza e dell'Alta cultura.

L'onorevole Galeazzi nel suo lucido, preciso, persuadente discorso ha esposto le necessità delle scuole dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale, che dovranno passare sotto la mia direzione.

Dei suoi suggerimenti, dettati dalla sua esperienza personale, farò a suo tempo tesoro.

Egli inoltre si soffermò sulle scuole d'ingegneria, dimostrando i difetti di alcuni recenti ordinamenti presi per iniziativa del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Mi associo alla lode, giustamente data ai politecnici, alle scuole di ingegneria, ed all'ingegnere italiano che su tutte le vie del mondo ha lasciato traccia del suo ingegno e della sua operosità.

Giudico anch'io opportuno si restituisca formalmente il valore tradizionale al titolo di laurea per chi compie il quinquennio di studi. Ciò posto, sarebbe inutile ed inopportuna quella che il Galeazzi ha chiamato la *superlaurea*, che potrà più convenientemente essere sostituita da diplomi di perfezionamento.

Devo però aggiungere che non intendo modificare sostanzialmente nulla di ciò che riguarda l'esame di Stato, fondamento della riforma scolastica, salvo a studiare il modo di ottenere una maggiore uniformità di criteri da parte delle Commissioni.

Quanto al Consiglio superiore un disegno di legge, che sarà presto portato al Parlamento, provvede alla creazione di una nuova sezione di quel Consiglio nella quale saranno i rappresentanti della produzione e del lavoro, come desidera l'onorevole Galeazzi.

Mentre siamo nel pieno delle operazioni del nuovo Regime, e si vengono via via attuando gli ordinamenti corporativi, la più geniale e la più audace esperienza sociale della storia, il Governo vuole che l'alta cultura non sia estranea al vasto e profondo movimento.

Di qui il sorgere di nuovi insegnamenti di politica sindacale e corporativa: di qui la creazione della facoltà fascista di scienze politiche in Perugia, che sarà prossimamente inaugurata, ed è destinata ad essere il focolaio più vivo della nuova cultura politica italiana.

Io non dubito, onorevoli colleghi, nonostante il momento nel quale ci troviamo, che la scuola scientifica italiana, in questa rinascita di coscienze e di spiriti che ha operato sì mirabili cose, rifiorirà dai suoi cespi millenari, e che il genio italiano darà nuove scintille.

L'ambiente creato dal fascismo è favorevole; il Duce attende la creazione del genio. Egli ha aperto quest'anno 1928 con una sua lettera al senatore Marconi, determinando con stile chiaro ed incisivo il programma del Consiglio nazionale delle ricerche che dovrà promuovere, regolare e coordinare le ricerche scientifiche. « Un paese come il nostro ha detto il Duce », povero di materie prime, denso di popolazione, ha assoluto bisogno di una rigida organizzazione per poter risolvere rapidamente ardui problemi ed evitare sperperi di energia, di denaro e di tempo. È questo uno di quei documenti che segnano una data nella storia della Nazione. È ora necessario che i nostri scienziati diano tutta la loro intelligenza, tutta la loro tenace passione per tradurre nella realtà il programma del Duce. Una sola scoperta scientifica può mutare le condizioni economiche, cioè della potenza di una Nazione. Gli scienziati, riprendendo le tradizioni del nostro Paese che ha dato al mondo Galilei, Volta, Marconi, accresceranno la gloria e la ricchezza dell'Italia.

Onorevoli colleghi, vi ho esposto le opere e gl'intendimenti del Governo fascista nel campo della cultura e della scuola; vi ho detto quale è l'ideale di vita che noi proponiamo a maestri ed a discepoli: operare e soffrire; esercitare le forze nell'impeto e nella disciplina; essere esperti al moschetto ed all'aratro; sentire la passione del proprio tempo e della propria gente; temprarsi nello studio e nella meditazione; crescere integri e generosi; vivere puramente e liberamente in tutto il rigoglio della giovinezza. Noi abbiamo la coscienza di avere bene e largamente seminato. Attendiamo fidenti il fiorire delle nuove luminose primavere della Patria. (*Vivi e prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leicht.

LEICHT. Rinuncio.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvi ha presentato il seguente ordine del giorno, che è sottoscritto anche dagli onorevoli Solmi, Geremicca, Leicht, Volpe, Morelli Eugenio, Paolucci e Ciano:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, fa voti che, senza venir meno all'attuale categorico dovere di non aumentare le spese, il ministro cerchi nelle stesse disponibilità del suo bilancio, con possibili economie su altre meno gravi e urgenti necessità, il modo per consentire all'investimento scientifico di non interrompere

la sua continuità con una stasi che ne comprometterebbe l'avvenire, provvedendo dei necessari mezzi i gabinetti e i laboratori, rendendo tollerabili le condizioni degli assistenti universitari, dai quali dovranno uscire i maestri del domani, sovvenzionando le pubblicazioni scientifiche, incoraggiando i giovani, che si dedicano alle ricerche ed ai perfezionamenti, garantendo, insomma, la possibilità di vita di quel disinteressato e silenzioso lavoro scientifico, che è la base indispensabile di ogni applicazione e progresso futuro».

L'onorevole ministro lo accetta come raccomandazione.

SALVI. Lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non sono stati presentati altri ordini del giorno.

Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio che come di consueto, quando non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 5,000,000.

Capitolo 2. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 90,000.

Capitolo 3. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 45,000.

Capitolo 4. Spese per i telegrammi di Stato, lire 155,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli, lire 360,130.

Capitolo 6. Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi — Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo, lire 2,500,000.

Capitolo 7. Indennità di trasferimento, lire 415,000.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio — Sussidi ad impiegati ed insegnanti già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 306,000.

Capitolo 9. Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contro l'inabilità e la

vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 10. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 11. Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole medie e ad aiuti e assistenti di Università ed istituti superiori — Spese per il funzionamento della Biblioteca del Ministero, lire 117,500.

Capitolo 12. Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza sugli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore e dell'istruzione media — Compilazione, stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 25,200.

Capitolo 13. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria, per memoria*).

Capitolo 14. Spese causali, lire 18,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 15. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 40,000,000.

Capitolo 16. Indennità per una sola volta invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 750 mila.

Capitolo 17. Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di cattedre universitarie (articolo 6 del Regio decreto 19 aprile 1923, n. 1000, e articolo 6 della legge 14 aprile 1927, n. 604) (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Spese per l'amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 18. Personale di ruolo dell'Amministrazione regionale scolastica — Ispettori scolastici capi, primi ispettori scolastici e ispettori scolastici — Direttori didattici governativi — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 23,000,000.

Capitolo 19. Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico all'Amministrazione regionale scolastica — Stampa dei ruoli dei maestri di-

pendenti dai Provveditorati agli studi — Affitto di locali, trasporti, provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali, lire 450,000.

Capitolo 20. Concorso nella spesa per i locali e l'arredamento degli uffici dell'Amministrazione regionale scolastica, lire 140,000.

Capitolo 21. Indennità e spese per l'esercizio della vigilanza demandata agli ispettori scolastici, ai direttori didattici governativi e ai direttori didattici incaricati — Indennità e spese per incarichi o missioni affidate ai direttori didattici governativi in servizio dell'istruzione elementare, lire 3,250,000.

Capitolo 22. Concorsi e rimborsi dello Stato nelle spese che le Amministrazioni regionali scolastiche e i comuni sostengono per gli stipendi ed assegni dei maestri delle scuole elementari e per le scuole reggimentali — Compensi dovuti ai maestri delle scuole sussidiate, lire 720,000,000.

Capitolo 23. Retribuzioni ai direttori didattici incaricati, lire 240,000.

Capitolo 24. Somme dovute all'Azienda delle poste e dei telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 25. Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza nei concorsi magistrali regionali ed alle persone incaricate di coadiuvare il segretario di dette Commissioni, lire 250,000.

Capitolo 26. Indennità alle Commissioni per gli esami nelle scuole elementari dei comuni le cui scuole sono amministrate dai Regi provveditori agli studi — Indennità e spese per l'esame di abilitazione all'insegnamento in italiano ai maestri alloggiati, lire 300,000.

Capitolo 27. Indennità di trasferimento ai maestri elementari, lire 100,000.

Capitolo 28. Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, 22 gennaio 1899, n. 50 e 27 febbraio 1902, n. 79; decreto luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1650 e Regio decreto 29 gennaio 1920, *(spese fisse)*), lire 113,000.

Capitolo 29. Sussidi a vedove, orfani minorenni bisognosi, ed orfani maggiorenni assolutamente inabili a proficuo lavoro, di maestri elementari nonché a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri o ex maestri, direttori didattici o

ex direttori didattici, colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento — Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra — Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concesse agli insegnanti elementari, lire 117,800.

Capitolo 30. Visite medico-fiscali ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni regionali scolastiche — Indennità e spese per le missioni eseguite dal personale medico dell'Amministrazione della Sanità pubblica nell'interesse dell'igiene e dell'assistenza scolastica, lire 60,000.

Capitolo 31. Sussidio annuo a favore delle scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e territori confinanti — Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articolo 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 450,000.

Capitolo 32. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni — Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero, lire 315,000.

Capitolo 33. Assegni, premi e sussidi ad asili e giardini d'infanzia — Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra del grado preparatorio, lire 600,000.

Capitolo 34. Scuole di metodo per l'educazione materna — Sussidi e contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole materne e per promuoverne e diffonderne la istituzione, lire 3,800,000.

Capitolo 35. Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare; a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche, lire 1,200,000.

Capitolo 36. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero — Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero — Festa degli alberi, — Mostre, gare e congressi didattici, riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare, lire 27,000.

Capitolo 37. Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole, lire 117,000.

Capitolo 38. Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per la gestione delle scuole non classificate di cui al Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1667, 10,706,400 lire.

Capitolo 39. Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'articolo 74 citato dall'articolo 1 del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1667, lire 8,000,000.

Capitolo 40. Fondo corrispondente ai versamenti effettuati dagli enti di cultura nonchè da enti pubblici e privati e destinato alla preparazione dei maestri per le scuole gestite da enti delegati (articolo 71 del testo unico approvato con Regio decreto 22 gennaio 1925, n. 432, e modificato dal Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1667), *per memoria*.

Capitolo 41. Spese per l'assistenza educativa agli anormali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126), lire 300,000.

Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica. — Capitolo 42. Scuole medie governative — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche, al personale di ruolo — Retribuzioni per classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 182,500,000.

Capitolo 43. Scuole medie governative — Personale — Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per opera prestata dagli insegnanti nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nel coadiuvare i Presidi degli istituti medi di secondo grado nelle mansioni d'ufficio, lire 30,000.

Capitolo 44. Spese per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 6,000,000.

Capitolo 45. Premi di operosità e di rendimento ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica, lire 40,000.

Capitolo 46. Spese di ufficio, di cancelleria, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi, che fanno carico ad uffici ed istituti d'istruzione media — Spese per fitti, adattamento e riparazioni di locali occorrenti agli stessi uffici ed istituti — Imposta sui fabbricati per il Regio Liceo « Genovesi » di Napoli, per la Regia scuola magistrale « Pimentel Fonseca » di Napoli, e rimborso d'imposta fabbricati all'Istituto tecnico di Modica, lire 290,000.

Capitolo 47. Scuole medie governative — Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche — Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Regi Istituti tecnici ed ai Regi Licei scientifici — Spese per l'acquisto dei quadri, stampe ed altro per l'adornamento ed il decoro, a fine educativo, dei locali degli istituti d'istruzione media di qualsiasi tipo — Spese per le esercitazioni pratiche e per le proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico — Altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti o dipendenti da speciali disposizioni, lire 1,700,000.

Capitolo 48. Spese per l'incremento della coltura nazionale nelle nuove provincie, lire 180,000.

Capitolo 49. Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media — Assegni per posti di studio liceali — Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico della soppressa cassa ecclesiastica, lire 59,330.

Capitolo 50. Sussidi, contributi ed assegni fissi a istituti di istruzione media ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma — Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie — Viaggi d'istruzione all'interno e all'estero, lire 520,000.

Capitolo 51. Sussidi e spese per l'educazione fisica — Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali — Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 63,000.

Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordomuti e dei ciechi. — Capitolo 52. Convitti nazionali ed educandati femminili — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 6,500,000.

Capitolo 53. Assegni fissi a convitti nazionali, provinciali e comunali, ai Conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educandati femminili — Contributo a favore dei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni — Canone annuo al seminario vescovile di Pistoia — Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » e sussidio al comune di Sambuca Pistoiese, per il mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel Regio conservatorio di Santa Maria del Giglio — Assegni al Real educatorio « Maria Pia » in Napoli e rimborso all'amministrazione dei Reali educatori di Napoli del fitto dei locali occupati dall'educatorio « Regina Margherita », lire 1,600,000.

Capitolo 54. Convitti nazionali ed educandati femminili — Aiuti e sussidi per lavori di manutenzione dei locali, lire 270,000.

Capitolo 55. Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandi femminili ed in altri Istituti di educazione, lire 2,280,000.

Capitolo 56. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di Istituti educativi femminili, lire 45,000.

Capitolo 57. Regie Istituti dei sordomuti — Regia scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti — Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche — Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 586,970.

Capitolo 58. Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi — Spese di mantenimento — Spese per locali, arredi e materiali (Regio decreto 31 dicembre 1923, numero 3126), lire 95,000.

Capitolo 59. Istituti governativi ed autonomi per i sordomuti e per i ciechi — Spese di mantenimento — Contributo per l'istruzione ed educazione dei sordomuti e ciechi soggetti all'obbligo scolastico nelle scuole e negli asili d'infanzia — Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico — Sussidi e spese varie, lire 2,200,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 60. Regie Università ed altri Istituti superiori — Stabilimenti scientifici universitari — Segreterie universitarie — Personale di ruolo — Assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 45,750,000.

Capitolo 61. Spese per il funzionamento dei Regi Osservatori della Regia scuola normale superiore di Pisa, delle deputazioni e Società di Storia Patria e di altri Istituti superiori e corpi scientifici — Contributo dello Stato per il funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche — Dotazione per gli Istituti superiori di magistero di Firenze, Messina e Roma, lire 1,750,000.

Capitolo 62. Contributi a favore delle Regie Università e dei Regi istituti superiori a carico dello Stato e delle Regie università e degli Istituti superiori mantenuti con convenzione fra lo Stato ed altri Enti, lire 35,000,000.

Capitolo 63. Assegni fissi ad Istituti di istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore della Regia Università di Firenze — Contributo dello Stato all'Ente autonomo per i corsi di letteratura e cultura italiana per gli stranieri presso la Regia uni-

versità di Perugia — Contributo dello Stato per il funzionamento del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento italiano in Roma, e per la scuola di storia moderna e contemporanea presso il Comitato stesso, lire 510,500.

Capitolo 64. Contributo per il funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano come in concorso con Stati esteri, lire 52,000

Capitolo 65. Spesa per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti o privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi Istituti scientifici (Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 — articolo 117), lire 2,000,000

Capitolo 66. Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari — Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per il perfezionamento nei medesimi — Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno, lire 713,000.

Spese per le accademie e le biblioteche. — Capitolo 67. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 4,000,000.

Capitolo 68. Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche — Spese per gli uffici e per i locali — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali, lire 4,500,000.

Capitolo 69. Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso — Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio — Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro quando il Governo creda di esercitare il diritto di prelazione, giusta l'articolo 6 della legge 20 giugno 1909, n. 364, o il diritto di acquisto della cosa denunciata, giusta l'articolo 9 della legge medesima, lire 270,000.

Capitolo 70. Assegno alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del Legato Crespi Edoardo — Assegni a biblioteche non governative ed assegno per la pubblicazione

della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della stazione zoologica (Acquario di Napoli), lire 500,000.

Capitolo 71. Accademie — Personale di ruolo — Stipendi, pensioni accademiche ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (*Spese fisse*), lire 150,000.

Capitolo 72. Assegni alle Accademie e corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali e spese inerenti ai fini dei detti Istituti — Contributo dello Stato per il funzionamento dell'Unione accademica nazionale, lire 800,900.

Spese per le antichità e le belle arti. —

Capitolo 73. Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori musicali — Scuole di recitazione — Soprintendenze ed uffici e istituti dipendenti — Regio opificio delle pietre dure — Regia calcografia e gabinetto fotografico nazionale — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche — Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie; compensi ed indennità a maestri di arte, ad aiuti ed assistenti (*Spese fisse*), lire 15,000,000.

Capitolo 74. Accademie di belle arti e licei artistici — Conservatori musicali — Scuola di recitazione — Fitto e manutenzione di locali — Spese per stampati, cancelleria e varie d'ufficio — Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico — Spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 1,100,000.

Capitolo 75. Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di Istituti d'arte e di Istituti superiori per le industrie artistiche. Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento degli Istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 — Sussidi per arredamenti ed impianti — Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni — Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito — Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e altre istituzioni di educazione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica, lire 6,000,000.

Capitolo 76. Spese per il pensionato artistico e musicale, per il concorso drammatico, per sovvenzioni a rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica e lirica, per incoraggiamento a favore del teatro d'arte in Roma, per la

esecuzione delle composizioni premiate, per aiuti ad Istituti artistici non governativi ed a società promotrici di belle arti, per premi di incoraggiamento ad artisti e per concorso ad esposizioni artistiche, lire 650 mila.

Capitolo 77. Contributo dello Stato al mantenimento della Regia scuola superiore di architettura di Venezia, lire 125,250.

Capitolo 78. Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica, lire 250,000.

Capitolo 79. Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disadattata degli istituti d'istruzione artistica, lire 162,000.

Capitolo 80. Soprintendenza alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti — Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali — Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica — Spese per lo loro conservazione, lire 270,000.

Capitolo 81. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata — Sussidi a musei e Pinacoteche non governative, lire 360,000.

Capitolo 82. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici e monumenti scoperti — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere — Esplorazioni archeologiche, all'estero — Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » ed acquisto di opere scientifiche — Rilievi, piante, disegni — Sussidi a scavi non governativi, lire 540,000.

Capitolo 83. Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene e spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia, lire 200,000.

Capitolo 84. Monumenti — Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano, lire 804,780.

Capitolo 85. Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Spese per la manutenzione e la custodia del monumento

di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera — Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello — Spese inerenti ai fini del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Roma — Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, lire 2,000,000.

Capitolo 86. Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona, retrocessi al Demanio dello Stato, ed assegni concessi al Demanio dello Stato, ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione; per il soggiorno nei Palazzi e Ville Reali delle Loro Maestà e dei Reali Principi nonchè per il pagamento dei canoni dovuti per l'uso dei palchi di Corte, lire 1,350,000.]

Capitolo 87. Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma — Spese di manutenzione e di adattamento dei locali — Spese per la lavorazione — Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 45,000.

Capitolo 88. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — Manutenzione e adattamento dei locali — Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento — Regia galleria d'arte moderna in Firenze — Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri, lire 90,000.

Capitolo 89. Soprintendenze alle antichità all'arte medioevale e moderna, alle opere di antichità ed arte ed uffici ed istituti dipendenti — Spese alle quali si provvedeva con il provento della tassa d'entrata — Spesa relativa ai monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554 e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 — Spese relative alla riscossione della tassa di entrata e della tassa di esportazione sugli oggetti di antichità e d'arte (stampa, bollatura, numerazione e risconto di biglietti) — Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 (articolo 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055), lire 2,300,000.

Capitolo 90. Acquisto di cose d'arte e di antichità, lire 450,000.

Capitolo 91. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte — Materiale scientifico sussidiario pel catalogo — Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio, lire 270,000.

Capitolo 92. Retribuzioni alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di

antichità e nei monumenti — Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte lire 215,000.

Capitolo 93. Paghe, mercedi ed indennità al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità — Visite medico-fiscali al suddetto personale ed assegni in caso di malattia, lire 5,500,000.

Capitolo 94. Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione, *per memoria*.

Capitolo 95. Spese per fitti di locali di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, di trasporti e facchinaggi degli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti d'istruzione artistica), lire 620,000.

Spese diverse. — Capitolo 96. Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave « Caracciolo » radiata dai ruoli del Regio Naviglio (articolo 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 16,000.

Capitolo 97. Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti ed Istituti che abbiano eseguito e promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (Regio decreto 1º luglio 1926, n. 1396), lire 1,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 98. Assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 80,000.

Capitolo 99. Retribuzione al personale straordinario e avventizio presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed istituti dipendenti dal Ministero, lire 120,000.

Capitolo 100. Indennità mensile dovuta ai funzionari civili di ruolo e al personale straordinario, avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, dei decreti Reali 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, e dei Regi decreti 11 novembre 1923, n. 2395, 31 dicembre 1923, n. 3127, 21 maggio 1924, n. 1200, 7 maggio 1927, n. 664, e 23 ottobre 1927, n. 1966 (*Spese fisse*), lire 25,000,000.

Capitolo 101. Indennità mensile a favore dei salariati dello Stato (decreti Reali 4 settembre 1919, n. 1738, 27 novembre 1919, n. 2335, 28 dicembre 1919, n. 2485, 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853,

7 maggio 1927, n. 694, e 23 ottobre 1927, n. 1966), lire 627,000.

Spese per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 102. Sussidi ai comuni danneggiati dai terremoti per la spesa relativa alla costruzione, al restauro, all'ampliamento ed all'acquisto di edifici per le scuole elementari e per il relativo arredamento principale (Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, e decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056 e 29 aprile 1917, n. 697), lire 500,000.

Capitolo 103. Indennità mensile dovuta agli insegnanti elementari iscritti nei ruoli provinciali di cui all'articolo 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, 31 dicembre 1923, n. 2996, 7 maggio 1927, numero 694, e 23 ottobre 1927, n. 1966, lire 50,000,000.

Capitolo 104. Sussidi per la costruzione e per l'adattamento di locali scolastici in sedi rurali (Quarta delle venti annualità previste dall'articolo 11 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3125), lire 5,000,000.

Capitolo 105. Spese per la compilazione dei progetti, l'acquisto e l'occupazione delle aree, la direzione, la sorveglianza ed il controllo dei lavori, la costruzione e l'arredamento (banchi e cattedre) delle aule destinate ad uso delle scuole elementari nei comuni della provincia dell'Istria e per i sopraluoghi relativi alle costruzioni (Regio decreto 26 agosto 1926, n. 1794) (3ª rata), lire 1,250,000.

Capitolo 106. Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza, lire 25,000.

Capitolo 107. Contributi straordinari dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari, per la integrazione delle riserve matematiche, lire 29,000,000.

Capitolo 108. Somma da rimborsare all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso al 1º luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare, posteriormente, al personale stesso in ragione del tempo di servizio utile prestatato fino al 1º luglio predetto, lire 3,000,000.

Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media. — Capitolo

109. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui per gli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, medie, magistrali, delle altre scuole e dei convitti, degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordomuti, dichiarati corpi morali; e per l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, dei giardini e degli asili d'infanzia, lire 12,260,000.

Capitolo 110. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che il comune di Napoli può contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione o l'acquisto, l'adattamento, il restauro e l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici scolastici per le scuole elementari, nei giardini d'infanzia e per le scuole magistrali (articolo 5 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219), *per memoria*.

Capitolo 111. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni della Basilicata sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione, sistemazione e per l'adattamento di edifici ad uso di scuole elementari e medie (articolo 5 del Regio decreto 8 maggio 1924, n. 1021), *per memoria*.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 112. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con Regio decreto del 15 maggio 1901, lire 9,000.

Capitolo 113. Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni già profughi di guerra e di dodici alunni arabi nei convitti nazionali, nonchè di quattro alunni egiziani nei convitti nazionali di Roma e di Torino, lire 89,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 114. Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia università di Torino in Pino Torinese (ultima delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426), lire 10,250.

Capitolo 115. Somma comprensiva di capitale ed interessi da corrispondere al comune di Milano a rimborso dell'anticipazione di lire 19,000,000 pari al contributo dello Stato nella spesa occorrente per il completo assetto edilizio degli Istituti d'istruzione superiore di Milano (4ª delle trenta annualità stabilite dall'articolo 2 del Regio decreto 10 febbraio 1924, n. 374), lire 1,308,970.

Capitolo 116. Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori di Firenze (15ª delle trentacinque annualità stabilite dall'articolo 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856, lire 108,335).

Capitolo 117. Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli Osservatori astronomici e gli Istituti d'istruzione superiore non contemplati nelle tabelle A e B del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, lire 90,000.

Capitolo 118. Contributo dello Stato nelle spese per l'assetto edilizio della Regia Università di Padova (5ª delle sei rate autorizzate col Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1889), lire 1,800,000.

Capitolo 119. Spese per il completamento dei lavori di sistemazione edilizia degli Istituti della Regia università di Pavia (4ª delle quattro rate autorizzate col Regio decreto 14 giugno 1925, n. 1048), lire 2,700,000.

Capitolo 120. Compimento delle opere relative all'assetto edilizio della Regia università di Parma (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2073) (Spesa ripartita — 3ª delle venti annualità), lire 250,000.

Capitolo 121. Borsa di studio istituita in onore della memoria dello scienziato inglese sir William Ramsay, a favore di proventi chimici che intendano perfezionarsi, in Inghilterra, nelle industrie chimiche (decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1238), lire 30,000.

Capitolo 122. Contributo dello Stato per i lavori di completamento e di sistemazione della Regia Scuola di ingegneria in Napoli, da versarsi al bilancio speciale dell'Alto Commissariato per la provincia di Napoli (Regio decreto 15 agosto 1925, n. 1636, e 31 dicembre 1925, n. 2436) (Spesa ripartita — 4ª delle quattro rate), lire 450,000.

Capitolo 123. Contributo straordinario all'Amministrazione provinciale di Sassari in relazione all'onere da questa assunto con la convenzione approvata con il Regio decreto 9 ottobre 1924, per il mantenimento della Regia Università di Sassari (Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2433) (Spesa ripartita — 4ª delle nove rate), lire 270,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 124. Assegni al personale del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, collocato a riposo anteriormente alla regificazione del liceo stesso (articolo 3 del Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1672), lire 1200.

Capitolo 125. Spesa per il pagamento degli stipendi e delle retribuzioni dovute al personale dell'Amministrazione della Real

Casa, passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica con l'articolo 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (Spese fisse), lire 700,000.

Capitolo 126. Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e da altri istituti di credito per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro di Regie scuole industriali trasferite al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, ed articolo 11 del Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523), lire 101,955.

Spese diverse. — Capitolo 127. Spesa per la pubblicazione di una edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci (Spesa ripartita — Ultima delle dieci annualità stabilite dal Regio decreto 11 novembre 1919, n. 2209), lire 20,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 128. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici — Ventiseiesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26, rettificata a partite dell'esercizio 1915-1916 secondo un nuovo piano di ammortamento, lire 28,430.

Capitolo 129. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la conversione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (26ª delle quaranta annualità), lire 97,820.

Capitolo 130. Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma — 22ª delle trentacinque annualità approvate con l'articolo 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755, lire 300,000.

Capitolo 131. Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2,250,000 dalla medesima accordato al Tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia del Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920, approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28 (articolo 3 della legge 6 gennaio 1921,

n. 28) (9ª delle trentacinque annualità), lire 86,500.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 9,203,830.

Debito vitalizio, lire 40,775,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare, lire 774,036,200.

Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica, lire 191,382,330.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi, lire 13,576,970

Spese per l'istruzione superiore, lire 85,775,500.

Spese per le Accademie e le biblioteche, lire 10,220,900.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 38,302,030.

Spese diverse, lire 1,016,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 1,164,288,760.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 25,827,000.

Spese per l'istruzione elementare e popolare, lire 88,775,000.

Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media, lire 12 milioni 260,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 98,000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 7 milioni 17,555.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 803,155.

Spese diverse, lire 20,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 134,800,710.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 512,750.

Totale della categoria seconda, 512,750 lire.

Totale del Titolo II (parte straordinaria), lire 135,313,460.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 1,299,602,220.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 1,299,089,470.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 512,750.

Il totale generale a cui ascende il bilancio dell'istruzione pubblica è di lire 1,299,602,220.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procediamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1928 al 30 giugno 1929, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2143, concernente disposizioni relative al finanziamento delle opere per la costruzione di un acquedotto consorziale in Val d'Orcia e Val di Chiana: (1780)

Presenti e votanti	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli	167
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1927, n. 2557, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 20 luglio 1925, n. 2591, istituente l'imposta sulla fabbricazione e l'importazione delle cartine e tubetti per sigarette: (1822)

Presenti e votanti	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli	167
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2618, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea: (1856)

Presenti e votanti	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli	167
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e rela-

tivo protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927: (1863)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	168
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Approvazione del *modus vivendi*, stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro: (1824)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	168
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2326, concernente la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali. (*Approvato dal Senato*): (1881)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	168
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 5, che aumenta i contingenti di esportazione per le pelli grezze bovine, per l'anno 1927: (1835)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	167
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Norme per il patrocinio innanzi alle preture: (1568)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	163
Voti contrari	8

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 1994, proroga di termini per l'applicazione di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 5 dicembre 1926, n. 2051, concernente modificazioni

alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro: (1674)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 ottobre 1927, n. 1827, che reca disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie: (1763)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	168
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1833, riguardante la classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche delle difese del tronco d'Adige in provincia di Verona, dal confine con la provincia di Trento all'inizio delle arginature già classificate nella seconda categoria a Valle di Verona: (1662)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	168
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2025, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di Corpo d'armata: (1675)

Presenti e votanti . . .	171
Maggioranza	86
Voti favorevoli . . .	169
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Antonelli — Arrivabene Giberto. — Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Belluzzo — Benni — Bertacchi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Bottai — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafocchi.

Canelli — Cantalupo — Caprice — Cartoni — Carusi — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Codacci-Pisanelli — Colucci — Cristini — Crollanza — Cucini.

D'Alessio Francesco — De Cicco — De Colibus — De Cristofaro — Del Croix — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fabbrici — Fedele — Federzoni — Fera — Finzi — Fontana.

Gabbi — Gai Silvio — Gangitano — Gatti — Genovesi — Geremicca — Giunta — Grancelli — Grandi — Gray Ezio — Greco — Guglielmi — Guidi-Buffarini.

Insabato.

Joele — Josa — Jung.

Lantini — Lanza di Scalea — Leicht — Leonardi — Lissia — Locatelli — Lunelli — Lupi.

Madia — Maresi — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Mattei Gentili — Mesolella — Messedaglia — Miari — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mrach. Negrini.

Olivetti — Orano.

Padulli — Palmisano — Paolucci — Pavoncelli — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Petrillo — Pierazzi — Pili — Pirrone — Polverelli — Preda — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Razza — Re David — Renda — Ricci Renato — Riolo — Rocco — Romanini — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino. — Russo Luigi.

Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sardi — Sarrocchi — Savini — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Siotto — Sipari — Solmi — Spinelli — Starace — Suvich.

Tofani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Tullio — Tumedei — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Venino — Ventrella Almerigo — Ventrella Tommaso — Verdi — Vicini — Volpe.

Zaccaria — Zancani — Zugni.

Sono in congedo:

Bennati.

De Grecis — Donegani.

Fani — Ferretti — Franco.

Giuliano — Grassi-Voces.

Maury — Mazzini.

Orsolini Cencelli.

Pivano.

Romano Michele.

Spezzotti.

Trigona.

Viale.

Sono ammalati:

Bigliardi.

Cappa.

D'Ambrosio.

Galeazzi.

Marani — Mazza de' Piccioli — Mazzucco.

Panunzio.

Raggio.

Sanna.

Assenti per ufficio pubblico:

Alice — Arnoni.

Barduzzi — Bastianini — Biancardi.

Caccianiga — Canovai — Cao — Capanni

— Cariolato — Cavazzoni — Ceserani — Chio-
stri.

De Capitani D'Arzago.

Gargioli — Gemelli — Gentile — Guàccero.

Imberti.

Lanfranconi — Leoni Antonio.

Maccotta — Mammalella — Marescalchi —

Marquet — Mazzolini — Meriano.

Olmo.

Pedrazzi — Peglion.

Ranieri.

Severini.

Teruzzi.

Risultato della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2662, che proroga il termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, concernente provvedimenti per la sistemazione e fusione dei servizi nel comune unificato di Genova: (1860)

Presenti e votanti	173
Maggioranza	87
Voti favorevoli	172
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1554, relativo al conferimento al presidente dell'Opera nazio-

nale Balilla dei poteri del Consiglio centrale e della Giunta esecutiva dell'Opera stessa: (1643)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 171
Voti contrari 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1927, n. 839, contenente disposizioni per la sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola d'ingegneria di Padova: (Approvato dal Senato) (1867)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 170
Voti contrari 3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 963, concernente la proroga del termine indicato nel primo capoverso dell'articolo 13 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, che istituì l'Associazione nazionale per il controllo della combustione: (1594)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 171
Voti contrari 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1927, n. 2504, contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di generale di divisione e gradi corrispondenti nel Regio esercito: (1831)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 171
Voti contrari 2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della Scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia Scuola d'ingegneria di Roma. (Modificazioni del Senato): (1079-B).

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 172
Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1927, n. 1865, riflettente la aggiunta della voce « Olio di oliva » alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle colonie italiane, approvata con Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1797, e quantitativo da ammettere con trattamento di favore durante il 1926: (Approvato dal Senato) (1880)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 172
Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1926, n. 1921, concernente la proroga dei termini per il Collegio arbitrale in materia di vertenze fra lo Stato e gli istituti anticipatori dei danni di guerra: (Approvato dal Senato): (1869)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 172
Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1927, n. 935, recante provvedimenti per la lotta contro il calcino del baco da seta: (1553)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 172
Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia ed altri Stati, firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un ufficio internazionale delle epizootie, avente sede in Parigi: (Modificazioni del Senato) (1335-B)

Presenti e votanti . . . 173
Maggioranza 87
Voti favorevoli . . . 172
Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1927, n. 2058, concernente disposizioni relative alle opere necessarie

per l'alimentazione idrica di alcuni comuni del Lazio: (1703)

Presenti e votanti . . .	173
Maggioranza	87
Voti favorevoli . . .	170
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 840, concernente la proroga dei termini per la emissione dei decreti ministeriali che autorizzano la continuazione dell'esercizio di Magazzini generali ai sensi del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 2290: (Approvato dal Senato) (1804)

Presenti e votanti . . .	173
Maggioranza	87
Voti favorevoli . . .	172
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Armato — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Belluzzo — Beneduce — Benni — Bertacchi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bottai — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Cantalupo — Caprice — Cartoni — Carusi — Casalini — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Codacci-Pisanelli — Colucci — Cristini — Crollanza — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — De Cicco — De Collibus — De Cristofaro — Del Croix — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Dudan.

Fabbrici — Fedele — Federzoni — Fera — Fontana.

Gabbi — Gai Silvio — Gangitano — Gatti — Genovesi — Geremicca — Giolitti — Giunta — Grancelli — Grandi — Gray Ezio — Guglielmi — Guidi-Buffarini.

Insabato.

Joele — Josa — Jung.

Lantini — Leicht — Leonardi — Lissia — Lunelli — Lupi.

Madia — Manaresi — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Mattei Gentili — Mesolella — Messedaglia — Miari — Mo-

relli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mrach — Musotto.

Negrini.

Olivetti — Orano.

Palmisano — Paolucci — Pavoncelli — Pelizzari — Pennisi di S. Margherita — Petrillo — Pierazzi — Pili — Pirrone — Polverelli — Preda — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Razza — Re David — Renda — Ricci Renato — Riolo — Rocco — Romanini — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino. — Russo Luigi.

Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sardi — Sarrocchi — Savini — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Siotto — Sipari — Solmi — Spinelli — Starace — Suvich.

Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Tullio — Tumedei — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Venino — Ventrella Almerigo — Verdi — Vicini — Volpe.

Zaccaria — Zancani.

Sono in congedo:

Bennati.

De Grecis.

Fani — Ferretti — Franco.

Giuliano — Grassi-Voces.

Maury — Mazzini.

Orsolini Cencelli.

Pivano.

Romano Michele.

Spezzotti.

Trigona.

Viale.

Sono ammalati:

Bigliardi.

Cappa.

D'Ambrosio.

Galeazzi.

Marani — Mazza de' Piccioli — Mazzucco.

Panunzio.

Raggio.

Sanna.

Assenti per ufficio pubblico:

Alice — Arnoni.

Barduzzi — Bastianini — Biancardi.

Caccianiga — Canovai — Cao — Capanni — Cariolato — Cavazzoni — Ceserani — Chiostrì.

De Capitani D'Arzago.

Gargioli — Gemelli — Gentile — Guàccero.
 Imberti.
 Lanfranconi — Leoni Antonio.
 Maccotta — Mammalella — Marescalchi —
 Marquet — Mazzolini — Meriano.
 Olmo.
 Pedrazzi — Peglion.
 Ranieri.
 Severini.
 Teruzzi.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

TOSTI DI VALMINUTA, *questore, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, considerando che lo Stato ha già provveduto a che le campagne di guerra dei maestri elementari iscritti al Monte Pensioni governativo siano computate agli effetti delle pensioni stesse, e che analogo beneficio ha recentemente accordato agli stessi ex-militari austro-ungarici aventi cittadinanza italiana, il Governo intenda disporre perchè anche ai maestri ex-combattenti iscritti a Casse pensioni comunali sia assicurato eguale trattamento.

« Ciarlantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze per sapere se, in vista delle costanti risultanze attive del bilancio dello Stato, e avendo presenti gli atti di generosa equanimità compiuti dal Governo fascista per iniziativa del Duce a favore delle più umili categorie di cittadini, il Governo intenda coronare la sua benefica riforma del Monte Pensioni degli insegnanti elementari, che sollevò ottantamila maestri dall'incubo di una vecchiaia miseranda, disponendo che anche il trattamento di riposo dei pochi vecchi maestri — meno di duecento — ancora pensionati da piccole Casse comunali, non possa mai essere inferiore a quello assicurato dal Monte Pensioni governativo.

« Ciarlantini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte a loro turno.

La seduta termina alle 19,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.
2. votazione a scrutinio segreto di 5 disegni di legge.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2101, che reca nuovi provvedimenti per l'esercizio del credito minerario in Sicilia. (1693)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1429, concernente la istituzione dell'Ente « Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale ». (1653)

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 53, recante provvedimenti per la sistemazione e funzione dei servizi nel comune unificato di Genova. (1273)

6. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 835, recante provvedimenti per la definizione dei ricorsi contenziosi avanti la Giunta provinciale amministrativa delle provincie di cui sia stata variata la circoscrizione e per l'approvazione dei conti della cessata amministrazione provinciale di Caserta. (1547)

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1239, che dà facoltà al ministro dell'aeronautica di modificare i percorsi delle linee aeree. (1619)

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 2293, contenente disposizioni concernenti la chiamata alle armi degli arruolati nell'anno in cui compiono il 21° anno dell'età loro. (1812)

9. Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1927, n. 2445, recante modifiche al contrassegno di individuazione delle targhe degli autoveicoli delle provincie di Agrigento e di Enna. (1818)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2090, che reca nuovi provvedimenti per il funzionamento del Consorzio dei magazzini generali per la Sicilia, in Palermo. (1692)

11. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 giugno 1927, n. 1436, riflettente l'applicabilità della Convenzione concernente il magazzino frigorifero militare della Marinetta in Genova. (1639)

12. Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2573, concernente l'estensione ai comuni di Bagni di Montecatini, Salsomaggiore e Postumia di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765,

convertito nella legge 1° luglio 1926, n. 1380. (1830)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1233, recante norme per le licitazioni fra società cooperative e per appalto di opere di bonifica. (1583)

14. Trattamento economico agli ufficiali ammiragli e generali ed ai capitani di vascello e colonnelli della Regia marina collocati in ausiliaria a loro domanda. (*Approvato dal Senato*). (1883)

15. Modificazione della tabella organica del personale sanitario e religioso aggregato alle carceri e dei riformatori governativi. (1900)

16. Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1577, riguardante nuovi provvedimenti a favore dell'industria zolfifera siciliana. (1655)

17. Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1434, col quale è data facoltà al Governo del Re di riunire in testi unici le disposizioni di leggi militari e generali e speciali. (*Modificazioni del Senato*). (992-B)

18. Provvedimenti di pensione per gli ufficiali della Regia marina già in posizione ausiliaria speciale e per quelli esonerati dal servizio attivo permanente con provvedimenti di autorità durante la guerra. (1898)

Discussione del seguente disegno di legge:

19. Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929. (1836)

Discussione del seguente disegno di legge:

20. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929. (1843)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

